Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N° 93…

ABBONAMENTI:

Per un anno | In Italia . . . | all'estero (co…

Dirigere lettere, vaglia … Uffici del giorna…

Via Tritone 61-…

Le ins… A. Lattan… …10-779 e presso l… Travaso „

Prezzi : 4ª … colonne L. 0.50 la linea di … pagina divisa in 4 colonne L. 2 l… corpo 6 ; nel testo L. 5 la linea di co… 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE

IL RINCARO. Scrisse il fratello Alceste (*De Ambris*) che non deve sussistere capezza di libertà per una parte di cittadini (militi obbligati a guerra) mentre l'altra (borghesi interni) devono godere *libertà intera*. Io preciso col dire che si istituisca *obbligo universale ferrigno* di servire la Patria e non si lasci *facoltà di farlo o no*! Se uno (milite) pena fucilazione, deve *rischiar pelle a scopo di difesa nazionale*, l'altro (*borghese che non rischia*) pena medesima, DEVE difender la Nazione con *civile opra. Non sia accordato sottrarsi.* Chi indebolisce *con frase disfattista* sia ponito come il *milite traditore*, e così colui che *indebolisce la Patria* con *rincaro artificievole* di cibaria! Alla guerra per la Patria devono esser *tutti* chiamati. Tu alla trincea, tu al banco. Milite traditore? No! Bottegaio ladro? NEANCHE!!!!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XIX — Roma 3 Febbraio (Uffici: Via del Tritone 61-62 - Palazzo Torlonia - Telefono 82-82). Domenica 1918 — N. 936

AI MENO SCRUPOLOSI ▵ FRA I BOTTEGAI D'ITALIA ▵ QUESTI TRENTA GRAMMI DI CARTA ▵ PERCHÈ LI METTANO SULLA BILANCIA ▵ DALLA PARTE DELLA MERCE ▵

Quello che facieano li barberi di chasa dietro lo bancone che lo paese dividea in due bande, et lo juditio salomonico che sopravvenne, calmiere nomato, chosa miracholosa et sollazzevole a vedere.

Nello tempo in che tremendissima ghuerra accecava li humani et era cotesta ghuerra allo terzo anno gionta di suo sviluppo, un'altra fierissima combatteasi nello interno delli paesi contra l'orda barbarica delli bagherini, incettatori di vittuaglia, mercatanti di scarso scrupolo et ventre capacissimo et vorace, gente asperrima et munitissima che, trinceratasi dietro lo bancone di suo negotio havea proclamato la patria cominciare dallo bancone medesimo in avanti, et dirieto essere luogho neutro, bono solo ad acciuffar moneta.

Ciò che viddesi accadere in cotesti luoghi u' batteansi miseria contra cupidigia fu cosa in vero tristissima et cotale che la penna disagiata ritruovasi a descrivere con verità comechè difficil cosa sia dire pane allo pane allora che lo pane non bene sassi (et anco di questi moltissimi macinati a dovere) di quali ingredienti formato sia.

Ma questo accadeva imperocchè lo popolo ignorante non compreso havea li nuovi destini che sulli umani addensavansi et alfine compreselo dappoichè una voce superna, ch'era la voce dello Vecchio Iddio imparentato con lo Sere di Lamagna, disse dall'alto di sua nube: « Poffare di bacco, che tu se' bestia, popolo mio. Tu ti affanni e piagni perchè lo bagherino ti sugge la vena maestra, et lo mercatante tutte le altre et non comprendi che così vuolsi in alto, comechè tempi novi sieno giunti in che colui che negotio tiene sia da considerare lo novo re della natura et colui che have bisogno di fare acquisti altro non sia che l'ultimo verme della terra. In verità ti dico che d'ora in poi lo bottegaio sarà il tuo Dio et altro non ne avrai nanti di lui ».

Ciò detto l'Altissimo che forti interessi havea nelle banche di Lamagna ritirossi a confetionare victorie per lo suo sotio Indenburgo, et lo popolo, alfine illuminato, diessi alla nuova pratica dello culto. Viddersi allora li nuovi praticanti, consumatori nomati per ischerno, comechè fusseno invece li consumati, gire scalzi et vestiti de sacco, nanti li altari delli divini bottegari, et quivi, fatta aspra penitentia la quale era quando una gomitata nelle coste quando l'attesa di due ore, quando una grossa villania, implorare dallo sublime bottegaro vuoi una fetta di salame contra offerta di una borsa d'oro, vuoi mezz'oncia di burro per zecchini due, vuoi una coteletta di abacchio in astuccio di pregio mediante ipoteca sulli mobili della magione.

Tal fiata lo bottegaro, che in fondo come tutti li grandi bono era et generoso, permettea che li penitenti rimirassero la dovitie di sua vetrina senza nulla pagare et era cotesta buona opra di carità comechè sia bello vedere chi molto possiede, lasciare che chi nulla have, s'abbia l'odore dell'altrui posseduto.

Si erano le cose a tal punto et durato avrebbero ancora a gloria et laude grandissima delli novissimi Numi de drogheria et pizzicaria, quando alli Reggitori parve che lo popolo aesse di penitentia abbondato et allotta raunatisi a concilio dopo lunga meditatione et profondo studio misero fori uno bando dicto calmiere, che dovea d'un subito lo miracolo oprare di cotella penitentia far terminare.

Et infatti lo miracolo avvenne, comechè lo genere calmierato allotta spariva dallo mercato et ecco che lo genere sparito essendo niuno più ragione havea di lagnarsi pel suo caro prezzo. Chosì niuno più di lagnarsi ragione avendo più non udiansi lamenti, brutti a sentire, et lo popolo, toltali la ragione di suo sofferire, tutto rallictato sentissi, et feciesi grandi boccate d'aria pura, non per anco calmierata et quindi in abbondantia disponibile, chosa bellissima a vedere.

Questo avvenne prima che lo bagherino pensato aesse di incettar l'aria per farne mercato. Amen.

FRATE PINCO della MIRANDOLA scrisse et BIAGIO PENNELLONE, incarcerato per aer venduta ricotta a ducati quattro la libra, di alluminare impossibilitato fue.

L'ELOGIO DEI NEGOZIANTI

Io canto qui dei nostri negozianti
Le inconcusse virtù integre e fiere,
Che in questi tempi grossi emozionanti,
Senza bisogno alcuno di calmiere,
Tengono i prezzi bassi come avanti
Agevolando in tutte le maniere,
Purchè a soffrir non abbiano gran danno
I cittadini che a far spesa vanno.

E innanzi tutti laude sia al fornaio,
Che il pane quotidiano ci procura,
Che con un senso d'onestà ben raro
Ce lo dà scevro d'ogni ria mistura,
Abburattato come va, ed è chiaro
Che se non è al suo punto di cottura
In vendita il brav'uomo non lo mette
E poi quando lo pesa... ci rimette.

Nè minor lode al pizzicagnol vada
Per la premura onde t'involge tutto
In plumbea carta e se per caso accada
Che il burro e la ricotta od il prosciutto
Perdan del peso lor lungo la strada
Fàgli reclamo e ne trarrai gran frutto,
Conciossachè, da commerciante scaltro,
Ei vorrà risarcirti e questo ed altro.

E dove poi lasciamo il pollajuolo?
Ei vende polli, *abbacchi* e gallinacci
In perdita s'intende, e a scopo solo
Di far del bene ai ricchi e ai poveracci.
Uso a spennare il gallinaceo stuolo,
Par che il sangue nel cuore gli si agghiacci
Al sol pensiero di calcar la mano
Sovra qualche avventor, sia pur baggiano.

E al fruttajuolo pure s'alzi un inno,
Che vende all'avventore, ma ci perde;
Che dell'oro insensibile al tintinno,
Piuttosto che arricchir ridotto è al verde.
Ei pur delle comari tra il cachinno,
Ai quattro venti i broccoli disperde:
Lucri e risparmi vadan pure al diavolo,
Al fruttivendol non importa... un cavolo.

E sia lode al droghier senza confini,
Che i giorni meno amari ci assicura
Con lo zucchero dato a centellini;
L'esatto peso delle droghe ei cura
Con gli oscillanti instabili piattini
Della bilancia. Or, se la guerra dura,
Lo vedremo ridotto in povertà,
E ciò per troppa generosità.

Elogiar pur dobbiamo il lattivendolo
Che i sudati risparmi, ahimè! già intacca
Vendendo il latte basso, anzi svendendolo.
E se il brav'uomo pur lo vende a macca,
Lo si calunnierebbe supponendolo
Capace di far... senza della vacca:
La via.... lattea certo irta è d'inciampi,
Ma ch'ei battezzi il latte... uh! Dio ne scampi!

Altro battezzatore calunniato
E' l'oste che ti vende il puro vino
Dalla bianca uva e nera derivato.
Egli, idrofobo fino da bambino,
Vuol che sia tutto il mondo esilarato
Dal suo liquor senz'acqua e genuino,
Pronto a servirlo a colazione e a cena
Vuoi pastoso od asciutto o sulla vena.

Data sia lode ancor senza misura
Al friggitore che ci frigge il pesce,
Al pasticcier, che dolci in miniatura
Ci dà per non gravarci, e ci riesce;
Al macellaio, per la cui bravura
Alla serva la carne in grembo cresce,
Ed al trippaio infin che, a conti fatti,
Almeno è benemerito.... dei gatti.

Ma su tutti laudato sempre sia
Il *bagarino*, che opera l'incetta
D'ogni specie di buona mercanzia;
A lui si deve e a sua coscienza netta
Se noi non ci troviamo in carestia.
Eppur la maldicenza non rispetta
Questo artefice d'ogni buon mercato,
Che pel consumator si è consumato!

Il pensiero dei potentati nell'ora che volge

Come tutti i partiti si sono fusi nella grande concordia nazionale, come tutte le classi sociali concorrono a formare l'esercito schierato contro il nemico, così bisogna far vedere al mondo che in Italia non si fanno più distinzioni di genere e qualità, quando si tratta di resistere e vincere. Il pane quotidiano è un elemento di resistenza. E perchè continuare a farlo come prima, con l'odiosa preferenza a favore del solo grano? Non ci sono più distinzioni, di fronte al momento storico.... E così, insieme al grano, ben vengano a formare il pane della grande concordia nazionale, la segatura, un di negletta, e la polvere di mattone già misconosciuta e la madre terra opportunamente macinata e il salvatacco usato, simbolo dell'orma indelebile di nostra stirpe nella storia... La grande ruota del nostro avvenire macini il tutto, e ....buon appetito.

Viva l'Italia!

IL FORNAIO.

La vittoria finale sta in fondo alla nostra resistenza. Il *faut tenir*, come dicono i francesi. Ma noi vediamo che la guerra, per la testarda ferocia del nemico, va in lungo. E dunque occorre allungare di altrettanto la nostra resistenza. Ma come si allunga la resistenza se non si allungano, di pari passo, gli elementi che la costituiscono? Io, per conto mio, faccio quel che posso, allungando il latte.

Fuori i barbari!

IL LATTAIO.

Ciascuno nel suo piccolo deve, secondo coscienza, aiutare la faticosa conquista della vittoria finale. Il popolo non ha ancora capito che carbone ce n'è poco, e bisogna risparmiarlo. Per fortuna io glie lo vendo inzuppato d'acqua e così gli dura di più. Qualcuno che non capisce il vero patriottismo mi accusa di mescolare i sassi col carbone. Ma faccio notare che non si tratta altro che di una estensione del decreto luogotenenziale sull'abburattamento della farina all'85%. Perchè solo la farina che è bianca e non il carbone che è nero?

E quindi, anche il carbone deve avere il suo abburattamento di guerra: 85% di sassi e il resto carbone. D'altronde, si sente dire che ci troviamo, nella grande ora storica che attraversiamo, E' bene che anche il carbone sia all'altezza

Evviva il tricolore!

IL CARBONAIO.

Per patriottismo non farei altro che dare del porco al nemico, dalla mattina alla sera. E glie lo darei gratis, con entusiasmo. E' naturale che con il compatriotta io faccia tutto il contrario: quindi, prosciutto a quindici lire il chilo.

Abbasso l'invasore!

IL PIZZICAGNOLO.

Quando penso a quel mascalzone del Kaiser che considera a così basso prezzo la carne da macello mi vien la voglia di aumentare di un paio di lire l'etto il magro senz'osso.

Abbasso la Kultur!

IL MACELLAIO.

In tempi eroici come questi, guai a chi si abbacchia. E io faccio di tutto perchè l'abbacchio si mantenga ad altezze inaccessibili. Quasi quasi un'altra liretta alla libbra di più... Che ne dite?

Viva la Patria!

L'ABBACCHIARO.

Diceva Machiavelli: « Nei periodi oscuri della politica occorre che chi governa sappia anche, a fin di bene, oprare tacendo col popolo. Ma occorre manovrare in modo che il popolo non mangi, come suol dirsi, la foglia ».

Per conto mio, il popolo la foglia non la mangia davvero: un piede di lattuga L. 3.50.

Date oro alla patria!

L'ERBIVENDOLO.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Se finoggi vi accadde d'ignorare
il Senatore MELE di Cosenza,
fatene con piacer la conoscenza
adesso che le *mele* sono care.

L'austerità dei tempi impone che il piacere sia moderato, la gioia sia temperata dal dolore, il dolce sia attutito con l'amaro. Ecco perchè, a chi mi viene a chiedere un etto di zucchero, io impongo di comperare, insieme, un etto di caffè e, se si rifiuta, gli nego lo zucchero. Severità ci vuole.
Date lana ai soldati !

IL DROGHIERE.

Il turco a Udine ? Questo affronto ai nostri più nobili sensi di cristianità ? Battezziamo il vino, ed attendiamo gli eventi.
Fatevi soci della Croce Rossa !

IL VINAIO.

HIGH — LIFE

To', sei tu Margherita ?
Siedi qui... Come stai ?
Io sono annichilita
ogni giorno di più dai bottegaj...
Che vuoi ? noi così tenere
della salute e dell'economia,
dobbiamo ognor via via
vedere dulterare
generi d'ogni genere, ed in genere
pagar senza fiatare
se no si perde il fiato !
Il prezzo è adulterato,
la qualità, l'essenza... A parlar serio
dovunque vai non trovi che.. adulterio!
E poi, mia cara, e poi
il mondo imbecillito
dice « sfacciate » a noi !...
In fondo io cosa adultero ? il marito!
ma soddisfo il cliente, e, beninteso,
non rubo nè sul prezzo, nè sul peso!

Note gastro-geofagologiche

Un nuovo orizzonte culinario si apre-mercè i buoni uffici (Via del Tritone 62) del giornale « L'Epoca » — per il dopo guerra; un illustre scenziato che si cela sotto il nome metallico di *Marco Ferro*, ha pubblicato nel sullodato giornale il primo di una serie di capitoli di un romanzo scientifico intitolato: PANE E CARNE DI TERRA nel quale predice appunto che tempo verrà in cui qualsiasi genere alimentare (bottegai all'erta!) potrà venire confezionato con tutt'altri elementi fuorchè quelli finora adoperati.

Ora è la volta del pane e della carne estratti dalla madre Terra; fra poco il Ferro batterà sull'incudine scientifica per forgiare altri articoli del genere, intitolati: « La microcultura » e « I mangiatori di pietre ».

Staremo a vedere; anzi, per ora solamente a sentire e a leccarci preventivamente i baffi. Intanto pregustiamo una nuova « lista di domani » nella quale la benemerita « Epoca » prescriverà ai lettori di quell'...epoca, il seguente *ménu* economicissimo (nonchè minera... diciamo pure, logico) a prezzi veramente irrisori :

— *Due filoni calcarei di pane;*
— *Lapilli in brodo;*
— *Silicato d'agnello con tar-tufi;*
— *Bue quaternario in salsa d'antimonio;*
— *Un quarzo di pollo;*
— *Crostini con marm...ellata di pir iti.*

Pasquinata bottegaja

MARFORIO

I questurini per nessuno teneri,
Hanno arrestato un negoziante al centro,
Perchè tenea nascosti i propri generi.

PASQUINO

Imparerà così quel poco... scaltro
Che a voler le sue merci tener dentro
E' lui che ....metton dentro un giorno o l'altro.

ENIGMISTICA

SCIARADA. (1)

Non dolori, non *prime*, non guai
Posson fare impressione al *totale*,
Che, *secondo*, tien tutto in non cale
Pur che possa la pancia riempir.

SPIEGAZIONE :

Botte — gaio.

(1) *N. B.* (La sciarada non è « incatenata » ma il *totale* meriterebbe qualche volta di esserlo).

REBUS

Il calmiere, ossia : lettera morta.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Che bella... esposizione! Ce n'è roba da mangiare!
— Sì ma qui, si finisce col.. pagarla cara.

SUA MAESTA' IL BOTTEGAIO

L'autorità indaga.

Avete notato che dai pizzicagnoli difetta il formaggio? Manca, cioè, la forma. E ciò perchè oggi quello che conta è la sostanza. La sostanza ci si assicura sottoscrivendo al PRESTITO NAZIONALE 5,78 per cento.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Dato un prezzo di calmiere, dedurre in modo convincente pel consumatore a quanto si deve vendere il genere ch'egli vuole acquistare.

SOLUZIONE.

Per ben risolvere il presente problema è necessario anzitutto ammettere che il calmiere di cui si tratta rappresenti un valore effettivo, ossia un numero intiero indivisibile e intangibile; e per dimostrare questo sarebbe desiderabile poter disporre di una somma di carabinieri pari al numero degli esercenti che andrebbero sottratti dalla circolazione come fattori primi della carestia del prodotto.

Ma per far ciò bisognerebbe elevare a potenza tutti i cittadini; il che non si può, e perciò diremo: Dato il prezzo stabilito dal calmiere e dato purtroppo il bottegaio o chi ne fa le veci, considero il prezzo suddetto come se non esistesse e al genere di 1° o di 2° necessità comincio coll'aggiungere tanti zeri partendo da destra e arrivando all'infinito per quanto sono le sottrazioni che intendo fare sul valore dello stipendio netto del consumatore, le addizioni che sono utili se non necessarie all'incasso medio della giornata e le moltiplicazioni al guardaroba dell'esercente e al corredo personale della sua signora più le scarrozzate domenicali, gli spaghetti e i doppi litri fuori porta.

Ottenuta con ciò una media sproporzionale fra il sottraente e l'acquirente, seguito a ridurre questo ai minimi termini con altre operazioni del genere, colla scusa della rarefazione del prodotto e dell'aumento del valore delle scarpe, delle pelliccie e degli oggetti d'oreficeria indispensabili alla metà... più uno, la quale non intende spostare una virgola delle sue abitudini, nè fare riduzioni o semplificazioni patriottiche.

RISPOSTA.

Tanto a Roma che in qualsiasi.... logaritmo, in fatto di calmiere in relazione diretta ai generi di consumo, l'acquirente dovrà rassegnarsi ad esser ridotto alla più semplice espressione, cioè in camicia (L. 80 in su per ciascuna) e questo finchè i termini — o i tempi — non cambino.

PIERINO BENPENSANTI.

Sbrigatevi a sottoscrivere al PRESTITO NAZIONALE altrimenti non si troveranno più cedole. Sarà come se fossero state calmierate !

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

BANCONE. — Specie di pulpito dall'alto del quale S.M. il bottegaio usa dettar legge e ritirare le « bancenote ».

BILANCIA.— Arma a doppio taglio — come dice la stessa parola : « bi-lancia » — la quale serve a chi la adopera per arrotondare il proprio bilancio, e a chi ne è vittima per vedersi assottigliare il suo.

BOTTEGAIO. — V. « Sciarada ».

CARTA. — Genere oggi promosso al grado di « alimentare ». Si dice anche in alcuni casi « Magna Carta » ma ad ogni modo non è commestibile; tuttavia bisogna mandarla giù.

ETTO. — Quantità trascurabile come misura metrica, ma apprezzabilissima come valore. Nell'uso comune si adopera la frase « manca un et » (o « etto ») per esprimere cosa di poco momento.

GENTILEZZA. — Parola antiquata, simile a « cortesia » e affini.

OLIO. — Liquido preziosissimo ma introvabile, a meno che non lo si ricerchi accompagnato dall'aggettivo : « santo ».

PESO. — Qualità propria a tutti gli oggetti, salvo a quelli così detti « di prima necessità » ai quali è ormai stabilito non dare alcun peso.

VETRO. — Materia fragile, che usata nel senso di « bicchiere da mèscita » diventa tutto fondo e perciò popolarmente viene assimilato alle persone molto favorite dalla fortuna.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Avanti la IV sez.ne del tribunale è comparso ieri a piede libero il sig.r E. Serecente, imputato di indelicatezze, poco qualificate a presunto danno della ditta Clienti e C. Il prevenuto (oh, prevenutissimo!) pur dando-secondo il solito — poco peso.. all'imputazione era difeso di massima fiducia dall'avv. Fornitori che ha chiesto d'urgenza il dibattimento a parte chiuse; il che venne dal presidente accordato, in considerazione che ormai i buoi erano fuggiti.

Vennero uditi i soli testi a discarico che deposero... ai piedi dell'imputato i loro omaggi e le loro testimonianze schiaccianti per l'accusa. Anche i giudici, schiacciarono un sonnellino, dopo di che emisero una sentenza di non luogo a procedere per irresponsabilità, vizio totale di mente e forza irresistibile, concludendo per l'assoluzione con beneficio della legge del perdono e rifazione dei danni.

***

Alla Corte d'Assise è stata discussa una causa importantissima contro il famoso e parecchio pregiudicato Ingenuo Consumatori, di professione acquirente, reo di essersi appropriato di una quantità di merce pagandola appena il quintuplo del suo reale valore, delitto previsto dagli articoli 237 e 480 d'uso domestico.

L'imputato, che già vestiva la divisa di galeotto, dopo una breve e inutile difesa del procuratore d'ufficio Quarto Poteri, si è sentito condannare — per truffe, peculato, abigeato e pascolo abusivo — al carcere per 10 anni dopo la guerra senza contare il sofferto, alla interdizione perpetua dai pubblici negozi alimentari e alla perdita del diritto di vivere.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. *Bisognerà che prenda una decisione riguardo a Barberina. Mi dispiace perchè in fondo le cose le capisce e a un'altra che ne venisse mi toccherebbe di farci la scuola un'altra volta e di dirgli vita e miracoli di questo e di quello perchè si deve regolare secondo i tipi, ma l'affare della pellicola va diventando ogni giorno più serio tanto che ogni tanto mi tocca a metterci una pezza. Adesso la* Padella-film *sta girando — come si dice in gergo — una filma colossale dove Barberina fa la parte di principessa dentro la fontana d'una*

villa sorpresa col sorcio in bocca per via di una cammeriera che sarebbe la marchesa Incordati pure lei passata al cinematografo, doppo che il marito gli ha trovato le lettere in mezzo alla biancheria. E così mi tocca a stare al meno una settimana senza la fam de sciambre *e se Zaira non mi manda la sua per darmi una mano, come mi ha promesso in quella parte del servizio che una signora per bene non puole farsi da sè, finisce che mi tocca a ricorrere alla moglie del Caposezzione accanto che cià una ragazzina di Frosinone e si fa chiamare zia per non pagare la tassa sui domestici. Però francamente mi dispiacerebbe di dover ricorrere proprio a lei doppo quella sciocchezzola che c'è stata con suo marito sebbene non abbiamo approfondito sotto le feste. Eppure,* cutte qui cutte *bisognerà che mi decida.*

MARTEDI'. *Se me lo avessero detto gli avrei fatto una risata in faccia come fanno i vetturini di Roma se uno si azzarda a esprimere il desiderio di una corsa senza mettergli in mano il portafoglio.*

Come l'avrei potuto immaginare che mi sarebbe toccato a farmi un'altra volta la spesa da me, l'ostesso ai tempi che mammà non aveva ancora preso marito e io andavo in giro colla vesta corta e la sporta in mostra, tutta contenta che si vedesse la robba che usciva di fuori timidamente ?

Quanti anni sono passati sotto ai ponti !

Era il tempo che con una lira ci si pigliava n pollo mentre adesso non ci si prende nemmeno la carta per incartarlo... Era il tempo che Bissolati odiava l'automobbile perchè ancora non ce l'aveva, e che l'architetti facevano a poco prezzo tanti belli palazzi, mentre adesso vogliono diverse migliaia di lire per guastare le facciate di quelli che già ci sono.

*Basta, il fatto è che mi è toccato a entrare dal pizzicagnolo, dal macellaio e via dicendo, io che arriccio il naso ogni volta che un odorè qualunque supera il profumo d'*hubbican de cotty *che mi metto sul pelo e sulla fodera della pelliccia e quello del* col crème *che ciò sulla pelle perchè se no non sembro una vera signora. Ci voleva proprio la guerra per farmi fare un passo di questo genere senza lamentarmi, perchè per la patria io sono pronta a qualunque sacrificio come Totonno, che si rassegnerebbe perfino a riaddossarsi la croce del potere !*

MERCOLEDI'. *Ha raggione il senatore che una cosa per vederla bene bisogna ficcarci il naso fino in fondo: Da ieri ho visto il retroscena del pranzo e della cena che davvero non me l'ero mai sognato. Io credo che se i commissari di polizzia facessero la spesa da loro, i bottegai a quest'ora starebbero quasi tutti in pensione a Reggina Cieli !*

Stammattina il pizzicagnolo sul cantone doppo avermi risposto male perchè l'avevo pregato a voce di darmi dell'affettato senza fargli la domanda in carta da bollo, appoggiata almeno da un deputato ha messo avanti a me due fette di prosciutto sulla bilancia poi con diversi colpetti, dati bene sui piatti, l'ha fatte diventare tre etti abbondanti.

Lì per lì, a dire la verità volevo starmi zitta,

Siete passati dall'ortolano? Avete visto il patrimonio che vi occorre per avere un frutto? Ebbene : il frutto del 5,78 % ve lo potete assicurare invece a magnifiche condizioni sottoscrivendo al PRESTITO NAZIONALE.

LE LORO GIUSTIFICAZIONI.

— Cameriere! Una mozzarella in carrozza tre e cinquanta!
— Sissignore... perchè ora è rincarato il tassametro.

CAROVIVERI.

TOTONNO. Tutto sale, e io resto sempre a terra.

1 — Don Giovanni all'altrui sposa sta dicendo qualche cosa.

seguendo il sistema dell'on. Sonnino quando g
rubbano sul peso, ma poi ho pensato che a qu
sto mondo a passare per micciché ci vuol tan
poco e detto fatto mi sono spogliata, di quel p
di sussiego che avevo mantenuto fino allora
gli ho fatto vedere di che pelle vesto...

All'uscita un signore m'ha chiamato paladin
del popolo, ma ero tanto inquieta che non gli
riuscito d'attaccare, per quanto ci provasse, i
conversazione.

GIOVEDI. *Asdrubbale mi vole fare un rega*
perchè gli è venuto bene un affare col lardo e pe
sava a un golier *di perle o a una toletta di sc*
per quando facciamo le riunioni per la benef
cenza piuttosto scollata. Gli ho detto che, già c
ce l'ha da spenderli, mi farebbe più piacere se n
aprisse un buchetto di negozzio di qualunque g
nere, purchè sia robba che si mangia, così i pi
ceri voluttuosi me li potrei cavare da me.

Stamattina l'ortolano dove mi sono trovata
comprare l'insalata a grammi come le carti
pel dolore di testa, stava contrattando con uno p
una cima di broccolo e non glie l'ha voluta l
sciare perchè quello gli voleva calare un sold
su due lire. Subbito dopo il figlio, che andava
scuola, gli ha chiesto quattro soldi per un qu
derno e lui glie l'ha dati, ma ha cambiato subbi
il prezzo alla cima di broccolo mettendoci un alt
cartellino che diceva 2,90. Speriamo che ai r
gazzini non gli diano troppi compiti, se no i g
neri combestibili saliscono al prezzo dei brillan
o delle scarpe, che poi è lo stesso.

Barberina m'ha scritto un biglietto in un
busta tutta sugellata d'oro collo stemma che s
cavata di dietro, per dirmi che se non passan
altri due o tre giorni non può ritornare ai nost
l'ari, perchè per la sola prima parte del Petal
secco, che sarebbe la pellicola che sta facendo, d
vono girare *ancora altri 25 chilometri.... Intan*
sono rimasta anche più sola, perchè la ragazzin
della moglie del Caposezzione che mi era andata
comprare cinque chili di carbone, dopo aver fat
la fila *per cinque ore l'hanno spremuta addosso*
muro e adesso sta all'ospedale colla congestion
intestinale guaribile in quaranta giorni con r
serva, senza contare che è coperta di lividi s
tutto il corpo, come un deputato russo dopo un
seduta pacifica della Costituente.

Ho detto all'onorevole mio, che mi sta sempr
vicino in questi giorni, perchè ha paura che d
un momento all'altro gli dicano che ha messo pu
re lui le mani nell'affare di Cagliò, che da qu
avanti deve farmi mangiare pure a me al risto
rante se no preferisco di morire di fame, ma
far la spesa non ci vado più.

GIOVEDI SERA. *Sono stanca morta perch*
ho dovuto fare la coda pure per la posta: ci ave
dietro uno che conosce Toto e me lo portava i
palma di mano per farmi rabbia. Però nelle or
dell'attendibilità ho rimugginato dentro il ce
vello una poesia che ci ha il sapore ironico
la dedico a queste paggine intime, prima di fa
gli vedere la luce.

Aveva l'occhi azzurri e il naso dritto,
la bocca col sorriso d'Unadone,
il pomo d'oro giallo sul bastone,
i guanti colla *felpa* e il *cascecol*.

Mi vide che compravo la gaggia,
con il *taglier* cigliegia stretto all'anche,
la *closce* nera, con le ghette bianche,
dovetti fargli effetto e mi seguì.

Io penzavo, vedendolo venire
colla coda dell'occhio alle mie spalle :
— Adesso mi dirà chissà che balle
credendo *de pater le burgioà*.

Mi dirà ch'è un filosofo o un artista,
mi dirà che cià i titoli, i blasoni,
mi dirà che possiede dei miglioni,
ed io, glaciale, gli dirò *di no!*

Invece, quando accanto alla vetrina
d'un negozio d'orefice sfiorommi
e quasi nell'orecchia favellommi,
coll'alito fremente di passione,

mi disse solamente secco secco :
— « Io sono il carbonaio alla voltata »
L'interrompetti in fretta, entusiasmata
e trepidante gli risposi *sì*.

VENERDI. *Il macellaio che gli ho chiesto*
mezzo chilo di filetto l'ha pesato con un foglio
di carta grosso così. Ho provato a protestare, ma
mi ha detto subbito : Non abbia paura che la
carta non glie la dò : costa troppo cara ! » E in-
fatti dopo pesato ce l'ha levata e m'è toccato a
mettermi la bistecca nella borsetta di argento, in-
sieme al fazzolettino ricamato, al ritratto di A-
sdrubbale e a quella robba pel Senatore...

Mi sarebbe venuta voglia di fargliela pagar ca-

1 - Don Giovanni all'altrui sposa sta dicendo qualche cosa.

2 - D'improvviso, inavvertito, ecco giungere il marito.

3 - Don Giovanni, proprio in quella, vuole offrire una cartella.

4 - Il marito allor lo abbraccia e gli dice: - Faccia, faccia!

villa sorpresa col sorcio in bocca per via di una cammeriera che sarebbe la marchesa Incordati pure lei passata al cinematografo, doppo che il marito gli ha trovato le lettere in mezzo alla biancheria. E così mi tocca a stare al meno una settimana senza la fam de sciambre *e se Zaira non mi manda la sua per darmi una mano, come mi ha promesso in quella parte del servizio che una signora per bene non puole farsi da sè, finisco che mi tocca a ricorrere alla moglie del Caposezzione accanto che cià una ragazzina di Frosinone e si fa chiamare zia per non pagare la tassa sui domestici. Però francamente mi dispiacerebbe di dover ricorrere proprio a lei doppo quella sciocchezzola che c'è stata con suo marito sebbene non abbiamo approfondito sotto le feste. Eppure,* cutte qui cutte *bisognerà che mi decida.*

MARTEDI'. *Se me lo avessero detto gli avrei fatto una risata in faccia come fanno i vetturini di Roma se uno si azzarda a esprimere il desiderio di una corsa senza mettergli in mano il portafoglio.*

Come l'avrei potuto immaginare che mi sarebbe toccato a farmi un'altra volta la spesa da me, l'ostesso ai tempi che mammà non aveva ancora preso marito e io andavo in giro colla vesta corta e la sporta in mostra, tutta contenta che si vedesse la robba che usciva di fuori timidamente?

Quanti anni sono passati sotto ai ponti!

Era il tempo che con una lira ci si pigliava n pollo mentre adesso non ci si prende nemmeno la carta per incartarlo... Era il tempo che Bissolati odiava l'automobbile perchè ancora non ce l'aveva, e che l'architetti facevano a poco prezzo tanti belli palazzi, mentre adesso vogliono diverse migliaia di lire per guastare le facciate di quelli che già ci sono.

*Basta, il fatto è che mi è toccato a entrare dal pizzicagnolo, dal macellaio e via dicendo, io che arriccio il naso ogni volta che un odore qualunque supera il profumo d'*hubbican de cotty *che mi metto sul pelo e sulla fodera della pelliccia e quello del* col crème *che ciò sulla pelle perchè se no non sembro una vera signora. Ci voleva proprio la guerra per farmi fare un passo di questo genere senza lamentarmi, perchè per la patria io sono pronta a qualunque sacrificio come Totonno, che si rassegnerebbe perfino a riaddossarsi la croce del potere!*

MERCOLEDI'. *Ha raggione il senatore che una cosa per vederla bene bisogna ficcarci il naso fino in fondo: Da ieri ho visto il retroscena del pranzo e della cena che davvero non me l'ero mai sognato. Io credo che se i commissari di polizzia facessero la spesa da loro, i bottegai a quest'ora starebbero quasi tutti in pensione a Reggina Cieli!*

Stammattina il pizzicagnolo sul cantone doppo avermi risposto male perchè l'avevo pregato a voce di darmi dell'affettato senza fargli la domanda in carta da bollo, appoggiata almeno da un deputato ha messo avanti a me due fette di prosciutto sulla bilancia poi con diversi colpetti, dati bene sui piatti, l'ha fatte diventare tre etti abbondanti.

Li per li, a dire la verità volevo starmi zitta, *seguendo il sistema dell'on. Sonnino quando gli rubbano sul peso, ma poi ho pensato che a questo mondo a passare per micciche ci vuol tanto poco e detto fatto mi sono spogliata, di quel po' di sussiego che avevo mantenuto fino allora e gli ho fatto vedere di che pelle vesto...*

All'uscita un signore m'ha chiamato paladina del popolo, ma ero tanto inquieta che non gli è riuscito d'attaccare, per quanto ci provasse, la conversazzione.

GIOVEDI. *Asdrubbale mi volo fare un regalo perchè gli è venuto bene un affare col lardo e penzava a un* golier *di perle o a una toletta di sera per quando facciamo le riunioni per la beneficenza piuttosto scollata. Gli ho detto che, già che ce l'ha da spenderli, mi farebbe più piacere se mi aprisse un buchetto di negozzio di qualunque genere, purchè sia robba che si mangia, così i piaceri voluttuosi me li potrei cavare da me.*

Stamattina l'ortolano dove mi sono trovata a comprare l'insalata a grammi come le cartine pel dolore di testa, stava contrattando con uno per una cima di broccolo e non glie l'ha voluta lasciare perchè quello gli voleva calare un soldo su due lire. Subbito dopo il figlio, che andava a scuola, gli ha chiesto quattro soldi per un quaderno e lui glie l'ha dati, ma ha cambiato subbito il prezzo alla cima di broccolo mettendoci un altro cartellino che diceva 2,90. *Speriamo che ai ragazzini non gli diano troppi compiti, se no i generi combestibili saliscono al prezzo dei brillanti o delle scarpe, che poi è lo stesso.*

Barberina m'ha scritto un biglietto in una busta tutta sugellata d'oro collo stemma che s'è cavata di dietro, per dirmi che se non passano altri due o tre giorni non può ritornare ai nostri Lari, perchè per la sola prima parte del Petalo *secco, che sarebbe la pellicola che sta facendo, devono* girare *ancora altri 25 chilometri.... Intanto sono rimasta anche più sola, perchè la ragazzina della moglie del Caposezzione che mi era andata a comprare cinque chili di carbone, dopo aver fatto* la fila *per cinque ore l'hanno spremuta addosso al muro e adesso sta all'ospedale colla congestione intestinale guaribile in quaranta giorni con riserva, senza contare che è coperta di lividi su tutto il corpo, come un deputato russo dopo una seduta pacifica della Costituente.*

Ho detto all'onorevole mio, che mi sta sempre vicino in questi giorni, perchè ha paura che da un momento all'altro gli dicano che ha messo pure lui le mani nell'affare di Cagliò, che da qui avanti deve farmi mangiare pure a me al ristorante se no preferisco di morire di fame, ma a far la spesa non ci vado più.

GIOVEDI SERA. *Sono stanca morta perchè ho dovuto fare la coda pure per la pasta: ci avevo dietro uno che conosce Toto e me lo portava in palma di mano per farmi rabbia. Però nelle ore dell'attendibilità ho rimugginato dentro il cervello una poesia che ci ha il sapore ironico e la dedico a queste paggine intime, prima di fargli vedere la luce.*

Aveva l'occhi azzurri e il naso dritto,
la bocca col sorriso d'Unadone,
il pomo d'oro giallo sul bastone,
i guanti colla *felpa* e il *casccool*.

Mi vide che compravo la gaggia,
con il *taglier* cigliaggia stretto all'anche,
la *closce* nera, con le ghette bianche,
dovetti fargli effetto e mi seguì.

Io penzavo, vedendolo venire
colla coda dell'occhio alle mie spalle:
— Adesso mi dirà chissà che balle
credendo *de pater le burgioà*.

Mi dirà ch'è un filosofo o un artista,
mi dirà che cià i titoli, i blasoni,
mi dirà che possiede dei miglioni,
ed io, glaciale, gli dirò *di no!*

Invece, quando accanto alla vetrina
d'un negozio d'orefice sfiorommi
e quasi nell'orecchia favellommi,
coll'alito fremente di passione,

mi disse solamente secco secco:
— « Io sono il carbonaio alla voltata »
L'interrompetti in fretta, entusiasmata
e trepidante gli risposi *sì*.

VENERDI. *Il macellaio che gli ho chiesto mezzo chilo di filetto l'ha pesato con un foglio di carta grosso così. Ho provato a protestare, ma mi ha detto subbito: Non abbia paura che la carta non glie la dò: costa troppo cara!» E infatti dopo pesato ce l'ha levata e m'è toccato a mettermi la bistecca nella borsetta di argento, insieme al fazzolettino ricamato, al ritratto di Asdrubbale e a quella robba pel Senatore...*

Mi sarebbe venuta voglia di fargliela pagar cara, ma me l'ha fatta pagare tanto cara lui, che non ci posso riuscire a superarlo.

SABATO. *Oggi mi sono rivolta verso l'abbacchio sperando di essere meno scottata. Non l'avessi mai fatto! Mi hanno ripulito il portamonete e mentre tornavo a casa col pacco mi pareva quasi che mi crescesse in mano.*

Ma dunque non ci sono più guardie per difendere il consumatore? Ma che forse venivano dalla Germania pure quelle? E poi passiamo pure l'ipotise che si trovi qualcuno disposto a metterlo dentro, forse che il bottegaro si correggerebbe? Io resterei con l'inutile rimorso nella coscienza mentre non mi piace affatto di sentirmela stuzzicare – come si dice in poesia – dal tarlo del pentimento....

C. T.

Siete passati dall'ortolano? Avete visto il patrimonio che vi occorre per avere un frutto? Ebbene: il frutto del 5,78 % ve lo potete assicurare invece a magnifiche condizioni sottoscrivendo al PRESTITO NAZIONALE.

LE LORO GIUSTIFICAZIONI.

— Cameriere! Una mozzarella in carrozza tre e cinquanta?

— Sissignore... perchè ora è rincarato il tassametro.

CAROVIVERI.

TOTONNO. Tutto sale, e io resto sempre a terra.

— Perbacco! A quest'ora non sei ancora vestita?

— Eh, c'è ancora tanto tempo...

— Ma non c'è tempo da perdere, quando si tratta di andare al CINEMA OLIMPIA o al SALONE MARGHERITA, dove i programmi sceltissimi e sempre variati richiamano in folla le più distinte famiglie del pubblico romano, che hanno la certezza di trascorrere deliziosamente qualche ora della loro giornata.

— Non v'è da fare alcuna meraviglia. Io mi trovo benissimo anche tra le fiamme essendomi procurata la invulnerabilità contro qualsiasi vicenda, mediante la polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, della quale dovrebbero essere provveduti tutti coloro i quali vogliano riflettere che una modestissima quasi trascurabile quota annuale garantisce all'assicurato un premio cospicuo.

L'oste.... nemico

Alcuni giornali — diciamo pure « benpensanti » nonostante il contrario parere dell'on. Zibordi — hanno mosso in guerra contro l'eccessivo numero di osterie o spacci di vino in genere che infestano (ed anche... ingiornodilavorano) Roma, invocando dal governo — come si è fatto per i bar, pasticcerie ecc., — misure repressive.

Onde è nato un conflitto fra i rappresentanti degli Stati Astemi e quelli degli Stati... d'Ubriachezza; diremo meglio: fra le potenze dell'Intesa e le impotenze che non la vogliono intendere.

Per farla breve, diamo qui sotto un primo « Comunicato ufficiale » sulla guerra che non potendosi chiamare « al coltello » chiameremo « al caratello »:

« Ieri, dopo un vivo fuoco di fiaschetteria, il « quinto » reggimento Bottiglieria « Frascati » nonostante un fitto Nebiolo e l'aria « frizzante » gettò una passatella sul fiume presso S. Vino al Tagliamento.

« Un bottiglione di franchi bevitori composto in massima parte di elementi sborniaci fu costretto a ripiegare e molti vi perdettero la vite.

« I nostri alleatici con ripetuti s-chianti di artiglieria contro il M. Cerasolo distrussero alcuni reparti che avanzavano a zig-zag verso S. Giovese.

« E' arrivato — chiamato d'urgenza — il Magistrato delle acque, ma troppo tardi poichè l'oste nemico gli aveva già consumato tutte le munizioni rendendo inutile l'opera sua ».

Firmato: DIAZ... *da bere.*

RECENTISSIME

« Ogni figura un fatto »

Quest'uomo non parlava!

RINGRAZIAMENTO

Afflitto da molto tempo da impedimento alla favella, pel quale mi era impossibile di spiccicare una parola, tentai tutte le cure, dai massaggio, (anzi, messaggero) mattutino, alle pillole indorate del Piccolo di mezzogiorno, alle doccia della sera, con relativo corriere.

Ma nulla valse, chè il mio mutismo si faceva sempre più ostinato, dandomi anche cefalea (grattacapi) dolori all'interno ed un continuo senso di pressione dall'estero. Finalmente il chiaro Prof. Vittorio Emanuele Orlando mi sottopose ad una sua cura energica, ed avendomi condotto a fare un viaggio, riuscì a farmi parlare. Oggi mi sento un altro. E' passata ogni forma di fissazione, non ho più alcun senso di disagio nel gabinetto, e potrei parlare per un'ora di seguito su un piede solo senza mai interrompermi. Sento il dovere di rendere questo ringraziamento al chiaro Professore Orlando, che Iddio voglia coprire di ogni sua benedizione pel bene che ha fatto a me, già così infelice, ed ora per suo merito ritornato a nuova vita.

Per la verità:

SONNINO SIDNEY.

Roma, Via della Consulta, Palazzo ex-Sordomuti.

5 - 78 Pare un ambo: ma invece è un vero... terno al lotto, che chiunque può assicurarsi, sottoscrivendo al PRESTITO NAZIONALE 5,78 %.

TEATRI DI ROMA

E questo è il signor Bonini, che per cadere in *Fal*... dovrebbe perdere le *staff*, cosa che non gli succede mai. Al suo posto troverete nel prossimo numero uno o più *Puritani*, che andremo a pescare al COSTANZI. Non vi diciamo quali pericoli si corrano in quelle acque, battute dalla celebre sirena De Hidalgo, ma vi sarà facile immaginarli... Noi li sfidiamo serenamente, pronti a difenderci a colpi di ...matita.

AL VALLE. Il povero *Prometeo*, « pizzicato » dall'Aquila di Giove ha finito per... lasciarci la pelle. Gli sciocchi, come accade quasi sempre, hanno riso della disgrazia capitata a Prometeo, o, per essere più esatti, a Lorenzo Ruggi ma gli altri, pur senza applaudire, hanno fatto tanto di cappello al bravo autore che saprà senza dubbio prendersi una rivincita a breve scadenza.

ALL'ARGENTINA continuano le repliche delle calde *lacrime* e delle fulgenti *stelle* viste dal buon Chiarelli senza che nessuno gli pestasse i calli, ma solo per virtù della sua anima romantica.

AL QUIRINO un maestro Ferrarisi è impadronito del *Candeliere* di De Musset per rendere radiosa la via da percorrere, ma i più dicono che se non ha altri... moccoli può andarsene a letto all'oscuro.

La compagnia *Novissima* ha messo in valore tutto quello che era possibile mettervi.

AL NAZIONALE recita sempre Novelli che, seguendo le abitudini di *Monsù Travet*, da lui così bene incarnato, non vuol sentire di andarsene.... in pensione.

Il Colindri, di cui offriamo il marcato profilo, grazie alla *maschera* fornitagli da madre natura, si vede affidate tutte le parti di traditore, di ricattatore, di stoppino e simili del repertorio della compagnia

AL MORGANA sono riapparsi *I Granatieri* del Valente che erano stati dati per morti, o quanto meno per dispersi. L'accoglienza è stata trionfale.

ALL'ADRIANO spettacolosi spettacoli del Circo Bisini.

AL SALONE MARGHERITA le stelle, senza lacrime, ma di tutto il mondo dimostrano di aver l'oro in bocca. Se gli spettatori l'hanno in tasca sottoscrivano al Prestito Nazionale!

IL VIGILE
(Idea travasata)

L'uomo quirito (*civis romano sum*) chiama te (guardia di municipio) con antonomasia di *vigile*.

Ma tu (guardia *vigilante*) mi sai dichiarare, sia pure in foglio, di cui son disposto a pagarti il bollo, *che argomento vigili?*

Fino ad avversa prova, non vigili un cavolo. E neanche gli altri generi di *prima necessità impellente vitale*. Donde ne sviluppa che il cavolo ascende di *prezzo vertiginoso* e così il residuo, in ragione *arbitrevole* dello spacciatore, intermediario, producitore. Ora tu mi chiudi un occhio. Nel mentre, proprio oggi, *scambio di due ne dovresti aprire quattro*, magari collocandoteli di vetro a parte posteriore.

Scusi, signor vigile, conosce Lei, per avventura, che esiste la guerra, con *teutonici in nostro domicilio* che vorrebbero penetrare più in fondo? E conosce che per *resistere dentro* occorre cibarsi? Ma scusi, Lei è pagato dal municipio di Roma o da quello di Berlino? Attendo un suo rigo di responso.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ERNESTO FRATONI, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. LATTANZI e C. Via Tomacelli 152; Telefono 10-779; Casella postale 139.

Secolo II - Anno XIX

KOSE DELLA KULTUR

SI PIAZZA L'ARTICO

Una scoperta sensazionale, fatta ul- mente, ha rivelato al mondo come la Germani quanto chiusa nei propri confini abbia tr il modo di continuare in tutto il mondo la sua ra di propaganda tedescofila.

Nelle scatole di una partita di cioccolata vata in un paese belligerante da una grand sa svizzera, si sono rinvenuti manifestini ecci il popolo a chiedere una pace separata co Germania. Una inchiesta ha assodato che il chio della casa svizzera era falso, e che la cioc ta.... tedescofila proveniva dallo Stato Mag tedesco.

Una volta sventato il trucco del manife inserito nelle scatole di cioccolata, la scienz desca si è messa all'opera per trovare dei pro che — senza bisogno di essere accompag dall'opuscoletto traditore — svolgessero la opera di propaganda per forza propria, una inghiottiti dall'incauto ed ingenuo nemico. Si in grado di assicurare che gli scienziati del K sono riusciti nell'intento: non solo, ma possi anche accennare ad alcuni di questi prodot sorpresa, perchè chiunque abbia cara la pro indipendenza dalla penetrazione teutonica pia regolarsi.

Fra le *delikatessen* in questione, i tedeschi no irradiato pel mondo, falsificando i marchi più accreditate fabbriche svizzere, una quali confetti apparentemente innocentissimi, e s siti al gusto. Voi mettete in bocca il confett lasciate liquefare, e quando siete in fondo vi tite in bocca qualcosa che non si scioglie. N ralmente volete vedere di che si tratta. Pren delicatamente con due dita, svolgete, e vi tro in mano un talloncino di carta impermea su cui è scritto: « Più dolce del confetto che te mangiato è la civiltà tedesca. Provare per dere ». Altri di questi talloncini, invece dico « Ciò che avete mangiato non era un confetto soliti. Conteneva un veleno che agirà lentam sul vostro organismo, in modo che fra due sarete morto. Però, se in questi due anni vo impegnerete presso un agente diplomatico o solare tedesco, a divenire un propagandista pangermanesimo, oltre un discreto stipendi vrete anche il contravveleno necessario a salva il cui segreto possiede solo la Germania ».

Fra i prodotti farmaceutici di propaganda sa che lo Stato Maggiore del Kaiser mette in colazione sui mercati una pillola purgativa, c un miracolo di scienza moderna. Questa pillo il risultato del felice accoppiamento della medi con la fonografia, in guisa che, al mome in cui ogni pillola purgativa dà i suoi effetti, sti, nel caso speciale, si manifestano sotto fo di inni nazionali tedeschi, su cui domina, ste reo, commoventissimo, il *Deutschland über all*

Mentre, così, lo Stato Maggiore del Kaiser, sformatosi in industriale, cerca di « collocare ticolo » — dalla cioccolata al medicinale — Kaiser in persona fa altrettanto. L'« artico del Kaiser è di più difficile collocamento: si tr della merce « figlio di papà ». Ogni tanto il Ka ha un figlio da collocare come marito.

Ne ha di grandi, di piccoli e di mezzani: quando si tratta di dar loro moglie, il... mezz vuol essere sempre lui.

Ora — dicono in una corrispondenza da A sterdam al *Petit Parisien* — il Kaiser vuole a lutamente che uno dei suoi figli sposi la gran chessa del Lussemburgo, alle costole della q ha messo una schiera di agenti, che non fanno iro che magnificarle la bellezza dell'affare che rebbe, sposandosi il rampollo del Kaiser, e tarle l'esempio di tutti gli altri figli del Gra che, chi più chi meno, hanno dato ottime pr specialmente in guerra, dove il Kronprinz ha fatto quattro volte, avanti e indietro, la strad Fiandra senza stancarsi, e gli altri minori fra uniscono al valore la modestia al punto, che suno ne parla neanche più.

La granduchessa del Lussemburgo però pare che abbia molta voglia di imparentarsi l'imperatore di tutte le Germanie e dintorni, ha fatto dire al Kaiser che non poteva pren marito, a causa di una forte vocazione relig che l'aveva decisa ad entrare in un convento.

La qual cosa, naturalmente, non è andata a giuolo al Kaiser, il quale avrebbe telegrafato granduchessa:

« Vi avverto che se persistete ad entrare in convento, farò subito bombardare anche quei chi che ho lasciato in piedi.

GUGLIELMO, suocero per forza

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N° 937

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Via Tritone 61-62 (Pal. Torlonia) – Tel. 82-82

Le inserzioni si ricevono presso:
A. Lattanzio C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
e presso l'Amministrazione del " Travaso „
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MACCARONE — Il manofatto pastareccio a scopo di *cilindro bucato*, controddistinto di nome *maccarone*, cr vien decesso, per dar più campo alla *pasta minudaglia* (la quale minestrata in brodo occorre di minore quantità. Vedi *economia di consumi*). Godo di tal decesso, *in maggior dose di qualsiasi altro.* E' spento il maccarone. Tutti però vedranno che *resta* l'Italiano! Il nato d'Ausonia si disse *maccarone* in antonomasia, qual per esprimere che egli era tutt'uno con la simile pasta e, tolta essa, *tolto lui.* La storia *oggi smentisce.* Strappatogli il maccarone, rimane il suo *nerbo*! Finchè c'era di quello, *ne mangiavamo*, dappoichè altro *primato del buono.* Soppressolo, noi sappiam *vivere medesimamente*, e, *possedendo nerbo*, far mangiare questo, in tutti li condimenti a coloro che *soli tenitori di maccaroni e mandolini* ci opinarono.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XIX — Roma 10 Febbraio (Uffici: Via del Tritone 61-62 - Palazzo Torlonia - Telefono 82-82). Domenica 1918 — N. 937

KOSE DELLA KULTUR

SI PIAZZA L'ARTICOLO

Una scoperta sensazionale, fatta ultimamente, ha rivelato al mondo come la Germania per quanto chiusa nei propri confini abbia trovato il modo di continuare in tutto il mondo la sua opera di propaganda tedescofila.

Nelle scatole di una partita di cioccolata arrivata in un paese belligerante da una grande casa svizzera, si sono rinvenuti manifestini eccitanti il popolo a chiedere una pace separata con la Germania. Una inchiesta ha assodato che il marchio della casa svizzera era falso, e che la cioccolata.... tedescofila proveniva dallo Stato Maggiore tedesco.

Una volta sventato il trucco del manifestino inserito nelle scatole di cioccolata, la scienza tedesca si è messa all'opera per trovare dei prodotti che — senza bisogno di essere accompagnati dall'opuscoletto traditore — svolgessero la loro opera di propaganda per forza propria, una volta inghiottiti dall'incauto ed ingenuo nemico. Siamo in grado di assicurare che gli scienziati del Kaiser sono riusciti nell'intento: non solo, ma possiamo anche accennare ad alcuni di questi prodotti a sorpresa, perchè chiunque abbia cara la propria indipendenza dalla penetrazione teutonica sappia regolarsi.

Fra le *delikatessen* in questione, i tedeschi hanno irradiato pel mondo, falsificando i marchi delle più accreditate fabbriche svizzere, una qualità di confetti apparentemente innocentissimi, e squisiti al gusto. Voi mettete in bocca il confetto, lo lasciate liquefare, e quando siete in fondo vi sentite in bocca qualcosa che non si scioglie. Naturalmente volete vedere di che si tratta. Prendete delicatamente con due dita, svolgete, e vi trovate in mano un talloncino di carta impermeabile, su cui è scritto: « Più dolce del confetto che avete mangiato è la civiltà tedesca. Provare per credere ». Altri di questi talloncini, invece dicono: « Ciò che avete mangiato non era un confetto dei soliti. Conteneva un veleno che agirà lentamente sul vostro organismo, in modo che fra due anni sarete morto. Però, se in questi due anni voi vi impegnerete presso un agente diplomatico o consolare tedesco, a divenire un propagandista di pangermanesimo, oltre un discreto stipendio avrete anche il contravveleno necessario a salvarvi, il cui segreto possiede solo la Germania ».

Fra i prodotti farmaceutici di propaganda, si sa che lo Stato Maggiore del Kaiser mette in circolazione sui mercati una pillola purgativa, che è un miracolo di scienza moderna. Questa pillola è il risultato del felice accoppiamento della medicina con la fonografia, in guisa che, al momento in cui ogni pillola purgativa dà i suoi effetti, questi, nel caso speciale, si manifestano sotto forma di inni nazionali tedeschi, su cui domina, stentoreo, commoventissimo, il *Deutschland über alles*...

Mentre, così, lo Stato Maggiore del Kaiser, trasformatosi in industriale, cerca di « collocare l'articolo » — dalla cioccolata al medicinale — il Kaiser in persona fa altrettanto. L'« articolo » del Kaiser è di più difficile collocamento: si tratta della merce « figlio di papà ». Ogni tanto il Kaiser ha un figlio da collocare come marito.

Ne ha di grandi, di piccoli e di mezzani: ma quando si tratta di dar loro moglie, il... mezzano vuol essere sempre lui.

Ora — dicono in una corrispondenza da Amsterdam al *Petit Parisien* — il Kaiser vuole assolutamente che uno dei suoi figli sposi la granduchessa del Lussemburgo, alle costole della quale ha messo una schiera di agenti, che non fanno altro che magnificarle la bellezza dell'affare che farebbe, sposandosi il rampollo del Kaiser, e portarle l'esempio di tutti gli altri figli del Grande, che, chi più chi meno, hanno dato ottime prove, specialmente in guerra, dove il Kronprinz ha già fatto quattro volte, avanti e indietro, la strada di Fiandra senza stancarsi, e gli altri minori fratelli uniscono al valore la modestia al punto, che nessuno ne parla neanche più.

La granduchessa del Lussemburgo però non pare che abbia molta voglia di imparentarsi con l'imperatore di tutte le Germanie e dintorni, ed ha fatto dire al Kaiser che non poteva prender marito, a causa di una forte vocazione religiosa che l'aveva decisa ad entrare in un convento.

La qual cosa, naturalmente, non è andata a fagiuolo al Kaiser, il quale avrebbe telegrafato alla granduchessa:

« Vi avverto che se persistete ad entrare in un convento, farò subito bombardare anche quei pochi che ho lasciato in piedi.

GUGLIELMO, suocero per forza ».

PARLANO I POVERI

(« *L'Imperatore d'Austria ha mandato per mezzo di sua madre cinquecento corone ai poveri di Udine* »)

Grazie, Imperiale e Regio
nostro benefattore,
che tanto avete in pregio
la carità, il dolore!
A voi grazie per l'atto
grande che avete fatto,

e a Vostra Madre (oh, quale
miracol di dolcezza!)
che mettendo in non cale
la nativa alterezza,
volle ad ogni accattone
distribuir corone.

Oh, se sapeste quanta
luce su Voi discende
per questa Vostra santa
opra che l'alme accende,
e trae dalla miseria
in guisa certa e seria

tanti vostri adorati
ex-sudditi indigenti
che, in questi conquistati
paesi, fûr redenti
dai biondi e setolosi
croati.... vittoriosi!

Cinquecento corone!
Ma che si scherza, sire?
Regalarle a persone
che sol con poche lire
campavano la vita
in libertà... sgradita!

Or si che conosciamo
l'ebrezza del denaro!
Or si comprar possiamo
carrettino e somaro...
(con licenza, si sa,
di Vostra Maestà)!

E' vero: sulle prime
vedendo i Vostri ulani
che sulle case opime
allungavan le mani,
avemmo un po' timore...
(Mille scuse, o Signore!).

Qualche donna violata,
qualche bimbo percosso,
qualche vecchia sgozzata....
oh, Dio, ci si fa l'osso
e si piega il groppone,
purchè vengan corone!

E ne sono venute
cin-que-cen-to di conto!
(Qualsia cambiavalute
ne resterebbe tonto.)
Ne toccan per ciascuna
persona? Dieci? Una?

Mezza soltanto? Un quarto
o un quinto di corona?
Ma che monta il riparto
se l'intenzione è buona?
« Basta la mossa » è vero,
Prence devoto e fiero?

E quante ce n'avete
di... corone in saccoccia!
E come le spendete!
Giù, via! Come una doccia
gettate una ricchezza
per ogni frivolezza!

Noi, d'Udine accattoni
ne abbiam le tasche piene;
ma chi ci fa dei doni
è accolto sempre bene.
Pel Babbo, per Zio vostro,
diremo un paternostro.

Or, mentre – questo è certo –
Voi ci avete conquiso,
(Dio ve ne renda merto
– e presto – in Paradiso)
noi, da « puoni taliani »
stendiam lieti le mani,

vedendo a segni chiari
venir la volta buona
che – senza intermediari –
ancora una corona
ai nostri piè cadrà:
la Vostra, Maestà!

REPERTORIO FRANCESE

Mentre lasciamo al Piccolo *la prerogativa di far sapere come il comm. Re Riccardi passa le sue giornate in carcere, che cosa mangia, come si chiama l'oste che gli porta i pasti, quanti figli ha l'oste, che malattia ha avuto, se giuoca al lotto, se preferisce le bionde o le brune, e tutti gli altri particolari indispensabili a farsi un esatta idea del corso della giustizia, siamo in grado di fornire qualche chiarimento sul nesso strettissimo che passa fra l'attività teatrale del comm. Re Riccardi ed il suo arresto sensazionale.*

La forza dell'abitudine ha indubbiamente condotto il grande importatore di commedie francesi ad importare in Italia un poco di quella commedia che, ideata dal celebre autore Caillaux, il cui copione trovavasi custodito nella cassa forte di Firenze, doveva avere la sua rappresentazione a Parigi in epoca da destinarsi. Ed in questo si dimostra anzi la grande obbettività del comm. Re Riccardi, il quale, avendo già un tempo importato in Italia il Velo della Felicità *di Clemenceau, non ha creduto di potersi dinteressare della* pièce à sensation *del signor Caillaux. Così, come essendo l'importatore della* Presidentessa *non poteva esimersi di essere gentile con madame Caillaux, che se non è più presidentessa è stata e sperava di poterlo essere ancora.*

Questo spiegherebbe il sospetto che il comm. Re Riccardi nell'affaire (e nessuno meglio di lui sa che.... les effaires sont les affaires *) avesse fatto un poco da....* Passerelle.

Egli è sempre stato, ed era fino al momento dell'arresto, sopratutto il grande proprietario e lanciatore di pochades *francesi. Dimodochè, quando il funzionario gli si presentò, per contestargli il sospetto che si aveva sull'opera sua, il comm. Re Riccardi, per quanto la cosa potesse cominciare a scombussolargli un poco i copioni, rispose con un sorriso: – Frughi pure, indaghi per conto mio le assicuro che non troverà......* Niente di dazio!

Ma il funzionario, come uno spettatore che ha pagato il biglietto e che vuole oramai lo spettacolo fino in fondo, mostrò al comm. Re Riccardi il mandato ricevuto di mettere in scena un altro atto giudiziario della sfarzosa commedia Teo Bolo e Soci, *e il commendatore non potè far altro che sospirare:* Taci cuor mio! *seguendo il funzionario in quello che può dirsi il* Suo primo viaggio *verso Regina Coeli.*

Ora la pièce, *della quale – parrebbe impossibile – il comm. Re Riccardi rinunzia recisamente ogni diritto.... d'autore, pur non avendo potuto rifiutare quelli di traduzione....., in segreta è appena incominciata fra la più viva attenzione del pubblico, e a noi non resta che attendere il giudizio che ne darà la critica spassionata che ha i suoi uffici al Palazzo di Giustizia.*

Il titolo di questa nuova produzione dovuta alla bella iniziativa importatrice del comm. Re Riccardi non è stato ancora definitivamente stabilito. Molti credono che si intitolerà Florette e.... Patapùmfete *finale.*

Carnascialate

Malgrado la « brillante operazione » eseguita giorni or sono dalla Polizia di Roma – per cui furono denunziati all'autorità giudiziaria vari individui maschi e femine che in barba al decreto prefettizio sul Carnevale di quest'anno si divertivano a « impazzare » privatamente – i festeggiamenti carnascialeschi hanno avuto ed avranno luogo ugualmente dovunque. In prova di che ecco una breve cronaca « a sfascio » di tali avvenimenti.

A parte il « carnevaletto » solito (e senza riguardo a stagione nè a calmiere) della Società di divertimento Bottegai « senza scrupoli » abbiamo avuto al « Corso Piave » una grande affluenza di maschere contro i gas deleteri con lancio di coriandoli di diversi calibri da sinistra verso destra e di comunicati uno migliore dell'altro dalla parte del Comando, invano controbattuti da « mazzettacci » dalla parte opposta. Lo stesso dicasi – con risultati anche migliori – in piazza Monte Grappa.

Notevole l'arrivo in gruppo di molti « Uncle Sam » festeggiatissimi, i quali interverranno al veglione finale dell' « Intesa » indossando un costume uguale e una maschera a fronte unica di effetto bellissimo, irresistibile!

Molto attesa, alla Società degli Impiegati, la comparsa del celebre Miglioria che si dice avrà quest'anno un vestito fatto con tutte monete d'oro e biglietti di banca, originalissimo.

Mascherate in comitiva moltissime; principale fra tutte la comitiva Russa che ne ha fatte, ne sta facendo e si prevede che ne farà di tutti i colori, coadiuvata da quei 4 mattacchioni degli Imperi Centrali travestiti da vincitori con enormi Ferdinasi finti, corni d'oro e patate in testa.

Maschere isolate pure numerose: un Salandra poi, isolatissimo; un Vettori camuffato da « senatore »; un Bergamini da « menestrello »; Scialoia da Astrologo; un Luzzatti da Redentore a braccia protese con un cartello fuoruscente dal pappafico su cui è scritto: *Sinite profugos venire*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi pescammo in Parlamento altrui
LA GUARDIA, che qui sopra è travasato,
nè crediam necessario dir che lui
è degli Stati Uniti deputato.
Venne in Italia d'aeroplan sull'ale
del Prestito a parlare nazionale!

ed me; un Sonnino paludato da Mosè di Michelangelo che dopo diverse martellate si decide a parlare.

Nel momento che scriviamo si è visto un gruppetto di Lazzari e Morgari, rappresentante uno il *cuoco* (che prepara una frittata e poi resta cucinato) e l'altro il *segretario*; ed è in corso di preparazione un *festival* coi fiocchi.... ma senza fasce bleu nè tricolori - al Bosco del Marchese Esonerati nel quale *festival* gli intervenuti (anche, e sopra tutto se interventisti) saranno obbligati a togliersi la maschera....

Clemenceau si è rallegrato
Con Orlando nel Congresso,
Anzi molto l'ha elogiato
Per il Prestito già emesso,
Che i milioni a mille aduna
Dell'Italia per fortuna.

ENIGMISTICA

SCIARADA (1).

Il *primier* sempre a «sopra» è contrario;
Due la mano con penna o matita;
Dopo il «do» viene il *tre* d'ordinario;
Sol chi è scemo o l'Italia ha tradita,
Come disse già Nitti, *totale*
Non può al Prestito Nazionale.

INCASTRO (2)

Lati, o lettor, su, récati
di Banca a uno sportello
Al *tutto* a sottoscrivere!
Riceverai bel bello
Un redditizio titolo,
Del quale il *cuore* è un terzo;
Prova e vedrai s'io scherzo.

(1) *Sotto-scrive-re.*
(2) PRES-TI-TO.

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Malattia fastidiosa è la *disfattite*, il cui sintomo principale è la emotività del paziente al quale tutto è argomento di pessimismo di pianto. Anche in questa forma predomina l'incoscienza, con manifestazioni di *pus*, brividi alla schiena pieghevolissima, arsura insistente per cui il malato finisce per bere e mandar giù tutto quello che gli si offre. Da ultimo si osserva che molte parti del corpo sono livide come per contusione. Non si è ancora trovato un rimedio sicuro per queste forme epipatologiche ma i migliori sanitari consigliano le inalazioni di ossigeno e, se possibile, una buona cura climatica, sul Piave o sulle alture del Grappa, che varrà a ridare ai malati la completa guarigione.

Piccola posta del medico

CONRAD. — *Non abusi dei salassi, che fanno venire la cachessia a... chicchessia.*

GHIOTTONE — *Se ha mangiate troppe sardine si purghi e legga l'interessantissimo* Itinerario dell'Isola di Sardegna *di Pasquale Marica.*

GIUNONE AFFITTACAMERE — *I disturbi di cui mi scrive, sono inerenti all'età: se fossi in Lei darei querela al tempo per.... ingiurie e terrei chiuso l'uscio della sua camera di notte ad evitare riscontri.*

GROSSO-CAMPANA. — *Il riposo e la solitudine, ma non per otto giorni soltanto. Ecco la cura che consiglio.*

LENIN — *Docce e bagni russi... di sangue non sono consigliabili al suo caso; per Lei sarebbe più indicato il bagno.... penale.*

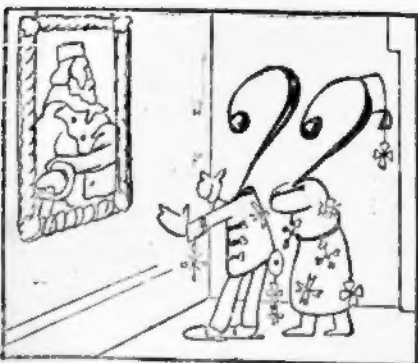
VON BELOV — *Provi un po' le Pillole del Diaz, di cui sento dire* mirabilia.

Chi fa per sè fa per tre e chi fa... la sottoscrizione al Prestito Nazionale fa... di L. 86,50 di capitale 5,78 d'interesse.

La buona " rèclame ,,

C'è poco da dire: l'*Intesa* è «troppo amata» da quanti hanno il buon senso di ritenere giusta la sua causa e di cooperare a sollevarne le azioni, anche esagerando nei mezzi.

Ora è la volta del giornale argentino intesofilo «El Orden» il cui direttore Rosenvald ha avuto la felice idea di smentire le voci fatte correre dai tedeschi sulle pretese disperate condizioni gastronomiche della Francia, esponendo, a guisa di *rèclame*, nelle vetrine del diario bonearense di via Florida, un grande numero di *mènus* di *hôtels* e di *restaurants* parigini, nei quali figurano «portate» tutt'altro che da affamati.

La trovata è veramente «americana»; ma non basta a dirimere da sola la propaganda disfattista dei nostri nemici presso le nazioni neutre. Ond'è che – anche nei riguardi dell'Italia – ci aspettiamo che un qualsiasi Rosenvald si prenda il poco dispendioso ma efficace incarico di raccogliere cimeli sul genere dei *mènus* francesi, che dimostrino al pubblico degli antipodi come qualmente la strombazzata *debacle* e la minaccia della rivoluzione italiana siano per lo meno altrettanti pii desideri degli imperi centrali.

Per esempio: la vita pubblica in Italia è paralizzata? Niente affatto; eccovi un pacco di biglietti d'ingresso al Cinematografo del peso di 152 quintali.

Nessuno compera più i giornali della Capitale? Errore: queste sono le 152 mila bollette di ricevuta degli abbonamenti al *Travaso*, e questi altri 878 mile gli indirizzi delle fascette che si applicano ogni sera sui pacchi che il giornale «L'Epoca» spedisce in tutta la penisola.

C'è chi dice che gli italiani hanno «perduto la testa?»

E' facile dimostrare il contrario esponendo in qualche «Avenida» materassi e cuscini ripieni di capelli tagliati nelle ultime 24 ore nelle diverse botteghe di parrucchiere.

Non si trova più carta, e i giornali devono perciò uscire in mezzo foglio? Significa ciò un mancanza di materia prima? Nemmeno per sogno: la verità è che in Italia si mangia bene a crepapelle, tanto che della carta si fa un uso esagerato in..... separata sede. Vedere, per credere, gli «allegati»

Questa è la verità che va dimostrata con documenti fotografici onde non si farnetichi, dai nostri nemici, di file interminabili di individui d'ogni sesso e condizione fuori dei negozi di generi commestibili e combustibili. La «fila» si fa, è vero ma solamente fuori degli Istituti dove si acquistano le cartelle pel «Prestito Nazionale».

FRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911:
— Hai sentito? Torna in luce la camicia rossa.
— Non è l'ora nostra. Noi andremo quando chiameranno la camicia sporca.

CARNEVALE 1918

La sola maschera cui è permesso il transito

IL COLLEONI A ROMA.

TOTONNO — Anche lui è smontato.....

Siamo assai lieti - dei risultati,
Più che discreti - grandi, insperati,
Del Quinto Prestito - ancora in corso
Pel quale il pubblico - in folla è accorso;
Ma il gran miracolo - che si matura,
Ch'è il gran segnacolo - della sicura
Vittoria prossima - è di vedere
Come vi accorrano - per dense schiere,
— E come corrono - e come lieti! —
A sottoscrivere - gli... analfabeti,
Che non san leggere - che non san reggere
La penna in mano - ma che ben sanno
Il lauto gruzzolo - che ne trarranno
Col sottoscriversi - senza misura.
E la vittoria - così è sicura.

IL CUOIO MONETATO

Anche questa è «made in Germany» puro sangue. Dopo le monete di ferro, quelle di cuoio.

Il *marco* cala? — devono aver pensato i finanzieri tedeschi — lo si faccia di cuoio, si metta in bagno e lo si vedrà crescere a vista d'occhio.

Incetta adunque di pelli, in Germania. Ecco perchè le scarpe, pure destinate a calcare la terra, sono arrivate alle stelle con prezzi proibitivi!

Ed ecco anche il perchè dei tanti assassini commessi dai bravi teutoni nel Belgio e altrove. Ragioni di economia politica non potevano non raccomandare, per tener su il mercato monentario, di far la pelle — o meglio di far tirare le cuoia — al maggior numero possibile di persone, senza badar tanto pel sottile, poichè il cuoio sottile non è utilizzabile a scopo di valsente.

Nelle zecche tedesche ferve l'opera per il cuoio delle nuove monete che se daranno, cadendo, un suono... cuoino invece che argentino, poco male. Certo si è che la requisizione delle pelli e di tutti gli oggetti di corame: rilegature di libri, cinghie, finimenti di cavallo, scarpe vecchie, bretelle ecc. viene esercitata in Germania su larga scala, col solo svantaggio che se prima i buoni sudditi del Kaiser dovevano ogni tanto stringersi le cinghie dei pantaloni, ora non lo potranno far più, e se li vedranno cadere miserevolmente in terra.

Ma *Deutschland über alles!*

Si dice che lo stesso Kaiser ha immolato sull'altare della Patria i più bei gambali di stivaloni alla moschettiera che possedeva.

Ma il cuoio nazionale, il cuoio nato e lavorato in Germania, non basta a foggiare monete, anche se tirato per ogni *verso* ed ogni *retto*; chi vuol soccorrere le finanze del Grande Impero inviando all'indirizzo dell'immenso Monarca quanta più materia prima può, magari sotto forma di correggie?

A che ti giova il vivere
Se non vuoi sottoscrivere?

Storiella cromatica

DEL PITTORE ORBATO
DEI SUOI FIDI TUBETTI

Qui dipinge oggi la Musa
Con colori alquanto smorti
Dei medesimi le sorti
Scure e gialle in verità.

Dove infatti vien nunziato
che i tubetti dei pittori
Più non vengono di fuori
E trovarli non si può.

Miserello il grande Artista,
Sia dell'olio od acquarello,
Che non puote il suo pennello
Sulla tela manovrar;

Che se far vuole un ritratto,
Senza bistro è vana cosa;
E il soggetto a stare in posa
Nutilmente s'assoggè.

Parimenti se lo coglie
La vaghezza del paesaggio,
Ahi, nemmeno pel formaggio
Trova il verde in tavolò!

Guai se poi lui le marine
Si diletta in pitturare,
Poichè venne l'oltremare
Silurato dai silur.

Ahi lui lasso, qual martoro!
Senza sepia, lacca o minio,
E' un inutil tirocinio
Anelare all'anelin.

Solo un grande e ver conforto
Per l'arancio e il blù disperso,
E' che in mezzo al fato avverso
Resta saldo il «grigio ver»!

L'obolo a prestito

Telegrammi da Londra al *New-York Herald* dicono che la situazione finanziaria del Vaticano è grave, tanto che la Santa Sede pensa di risollevarla mediante un prestito mondiale.

Il caro viveri si fa sentire anche in Vaticano: il che non si direbbe, visto e considerato che là dentro i viveri sono ridotti alla più semplice espressione... dell'acqua in bocca.

Su questo progetto di prestito internazionale abbiamo chiesto particolari a fonte autorevolissima, ed ecco quanto siamo autorizzati a dire:

— La guerra, questo fenomeno causato dall'avere smarrito – tanto da una parte che dall'altra – il retto sentiero della virtù, ha condotto a conseguenze che da chiunque provengano e comunque e dovunque si affermino, sono da deplorare.

— Certo – abbiamo soggiunto – quel povero Belgio...

— ... Prende tabacco? Una presa... è *rapè*. Dicevamo? Ah... che non deploreremo mai abbastanza questa follia sanguinaria che accieca l'umanità, questa mania barbarica, abbattutasi sui popoli...

— Già... piovuta dall'alto, come le bombe austriache sugli ospedali di Padova e di Treviso...

— Un'altra presa? Fa bene, sa, scarica la testa... Eravamo rimasti? Ah, che non c'è più religione.

— Lei vuole alludere ai Turchi accampati in Santa Maria delle Grazie a Udine...

— ....*eccccì*!

— Felicità.

— Grazie. Non c'è più religione, caro lei. E la prova l'abbiamo nelle entrate della Santa Sede, che calano a vista d'occhio.

— Però la Santa Sede, in compenso, alle volte ...ha certe uscite!....

— ....*ecceccìiiiii*!

— Salute e figli maschi.

— Non diciamo sconvenienze. Dunque, bisogna correre ai ripari. Lanceremo un prestito.

— Senza Nitti? E come faranno?

— Copieremo quello di Nitti. Bisogna prendere il buono dove si trova.

— E le condizioni?

— Ecco le principali. Ogni sottoscrittore, per ciascuna cartella di cento lire, avrà diritto: *a*) alla rendita annua di cinque benedizioni speciali, da consumarsi a volontà del sottoscrittore; *b*) a una messa piana in suffragio di un'anima a piacere da richiedere mediante apposita cedola al curato della parrocchia; *c*) duecento (200) giorni consolidati di indulgenza plenaria, libera da vincoli e da ogni tassa; *d*) un ritratto in zincotipia del Santo Padre di profilo, con tutti gli occhiali; *e*) il diritto per sè e tutti di casa di farsi benedire.

Fin qui le informazioni dirette. Indirettamente poi, abbiamo saputo che si stanno preparando alacremente i bozzetti pei manifesti di propaganda di questo prestito di nuovo genere, di alcuni dei quali, anzi, siamo in grado di offrire campione Uno si inspira a quello che caratterizzò il primo prestito nazionale italiano e che fu riconosciuto di innegabile efficacia persuasiva.

E questo, infine, parla da sè.

Quest'altro, vuol significare che...... la Chiesa è un poco malandata, e che abbisogna di restaurazioni. (Si prega di non riconoscere nel disegno la Cattedrale di Reims).

Per l'affissione dei manifesti il Vaticano si è già assicurato il privilegio di prendere tutte le cantonate... ancora disponibili.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'On. Artemisio F. Senatore del Regno appena viene.

Caro Gagà,

Questo proprio da te non me l'aspettavo. In altri tempi ogni tanto me ne facevi qualcuna e io mandavo giù senza aprir bocca, ma questa del corredo a Barberina per fargli fare il Petalo Secco *è una cosa che fa andar via tutto il profumo di poesia che ancora ci restava tra noi, come uno sprazzo di quel periodo quando venivi tutti i giorni in via del Boschetto.*

Non cercare di mettere le mani avanti con qualche scusa perchè non caveresti un ragno dal buco. So tutto perchè ho tanto in mano da metterti con le spalle al muro, a meno che non ci abbia la faccia tosta di dire che quel senatore che ho trovato intestato al conto della sarta in fondo al baule non sei te, ma uno che si firma così come si vede pure ogni tanto sul Giornale d'Italia.

Già l'hanno detto pure a me che il senatore del Giornale d'Italia *è Vittorio Vettori, ma quello ci ha troppo da fare a prendere ogni giorno le misure per persuadersi che l'on. Sonnino è*

l'umanità, questa mania barbarica, abbattutasi sui popoli...

— Già... piovuta dall'alto, come le bombe austriache sugli ospedali di Padova e di Treviso...

— Un'altra presa? Fa bene, sa, scarica la testa... Eravamo rimasti? Ah, che non c'è più religione.

— Lei vuole alludere ai Turchi accampati in Santa Maria delle Grazie a Udine...

— ....*eccccì* !

— Felicità.

— Grazie. Non c'è più religione, caro lei. E la prova l'abbiamo nelle entrate della Santa Sede, che calano a vista d'occhio.

— Però la Santa Sede, in compenso, alle volte ...ha certe uscite!....

— ....*ecceccìiiiii*!

— Salute e figli maschi.

— Non diciamo sconvenienze. Dunque, bisogna correre ai ripari. Lanceremo un prestito.

— Senza Nitti? E come faranno?

— Copieremo quello di Nitti. Bisogna prendere il buono dove si trova.

— E le condizioni?

— Ecco le principali. Ogni sottoscrittore, per ciascuna cartella di cento lire, avrà diritto: *a*) alla rendita annua di cinque benedizioni speciali, da consumarsi a volontà del sottoscrittore; *b*) a una messa piana insuffragio di un'anima a piacere da richiedere mediante apposita cedola al curato della parrocchia; *c*) duecento (200) giorni consolidati di indulgenza plenaria, libera da vincoli e da ogni tassa; *d*) un ritratto in zincotipia del Santo Padre di profilo, con tutti gli occhiali; *e*) il diritto per sè e tutti di casa di farsi benedire.

Fin qui le informazioni dirette. Indirettamente poi, abbiamo saputo che si stanno preparando alacremente i bozzetti pei manifesti di propaganda di questo prestito di nuovo genere, di alcuni dei quali, anzi, siamo in grado di offrire campione Uno si inspira a quello che caratterizzò il primo prestito nazionale italiano e che fu riconosciuto di innegabile efficacia persuasiva.

E questo, infine, parla da sè.

Quest'altro, vuol significare che...... la Chiesa è un poco malandata, e che abbisogna di restaurazioni. (Si prega di non riconoscere nel disegno la Cattedrale di Reims).

Per l'affissione dei manifesti il Vaticano si è già assicurato il privilegio di prendere tutte le cantonate... ancora disponibili.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'On. Artemisio F. Senatore del Regno appena viene.

Caro Gagà,

Questo proprio da te non me l'aspettavo. In altri tempi ogni tanto me ne facevi qualcuna e io mandavo giù senza aprir bocca, ma questa del corredo a Barberina per fargli fare il Petalo Secco *è una cosa che fa andar via tutto il profumo di poesia che ancora ci restava tra noi, come uno sprazzo di quel periodo quando venivi tutti i giorni in via del Boschetto.*

Non cercare di mettere le mani avanti con qualche scusa perchè non caveresti un ragno dal buco. So tutto perchè ho tanto in mano da metterti con le spalle al muro, a meno che non ci abbia la faccia tosta di dire che quel senatore che ho trovato intestato al conto della sarta in fondo al baule non sei te, ma uno che si firma così come si vede pure ogni tanto sul Giornale d'Italia.

Già l'hanno detto pure a me che il senatore del Giornale d'Italia *è Vittorio Vettori, ma quello ci ha troppo da fare a prendere ogni giorno le misure per persuadersi che l'on. Sonnino è più grande che mai e non può davvero perdere tempo dietro al* Petalo secco *e ad altri lavori legislatici.*

Però doppo questo fatto non so come resterai te insieme con l'altri membri della Camera Alta, visto che adesso le nomine per l'infornata non si fanno più al Quirinale, ma a piazza Sciarra.

Il fatto è questo, che io sono stufa di farci la figura di quella che accetta tutto puro le situazione scabbrose, tanto più che da questo lato Toto mio marito basta lui a tenere alto lo spirito di sacrificio della famiglia.

Non ho mai detto niente di esplicito perchè non volevo farti credere a un eccesso di gelosia, che avrebbe fatto ridere pure l'usciere che mi ha portato le mozzarelle con l'occhio storto tutto complimentoso e sottomano ci aveva il biglietto da mettere in mano a Barberina, ma capirai che adesso il probblema si presenta grave pure per te perchè a lei gli stanno girando *la pellicola e siccome è molto facile che ci pigli gusto perchè vuole arrivare pure lei a dare qualche centinaio di mila lire di risparmio nel prestito Nazionale, io dovrò per forza cercare un'altra persona di fiducia che la faccia meno sporca. Così ci sarà una persona di più che sarà informata del nostro* collagge *e che si sciacquerà la bocca all'occasione sopra di te, mettendoti in condizione di ritirarti pure dal Fascio di difesa nazionale, dove ti hanno preso coi denti stretti, perchè in fondo tutti sanno che al programma del tener duro fino al culmine del conflitto tu hai aderito solo proforma.*

Mi dispiace di doverti scrivere così faccia a faccia proprio in questi giorni in cui l'altr'anni ricorreva il carnevale e che sono pieni di ricordi nostalgici in cui tu pure ci hai la tua parte perchè diversi anni fa c'entravi dappertutto. Come sei cambiato Gagà ! Mi ricordo che mi portavi al veglione del giovedì grasso con un decoltè *che formava il tuo orgoglio, mentre tu coperto dal domino nero ti lasciavi dire un sacco d'insolenze dai vivers che subbodoravano l'uomo politico. Poi si andava a cena in* cabbinè particuliè *con l'onorevole,* Fefè *e tutti l'altri amici e il giorno doppo tu pigliavi le cartine, contento però di avermi dato una prova di affezione. Ti ricordi quella sera che io ero vestita da interpellanza parlamentare con le braccia nude e che tu mi riattaccasti il punto interrogativo di velluto che mi avevano staccato di dietro quei matti del comitato dicendo che non c'era luogo a dubbitare di niente? E che poi venne quell'altro senatore amico tuo insieme a quella contessa che pigliava la cocaina coi capelli tinti perchè si metteva in stato d'ebbrezza e gli pareva d'averci trent'anni di meno? E penzare che tutto questo passato così pieno zeppo di ricordi politici tu te lo sei messo sotto i piedi per la mia cammeriera, mentre se ti volevi levare un capriccio, nessuno ti venica a cercare il velo nell'ovo, senza bisogno di venire a sconbussolare il* menagge *di una onesta famiglia.*

Però voialtri uomini siete profondamente egoisti e più che mai noi del sesso gentile sentiamo il bisogno di rivoltarsi e di prendere posizione. Io stessa che ho sempre fatto l'ascettica in fatto di feminismo, doppo che vedo che voialtri maschi ci avete tutti i vantaggi mi sono ricreduta. Hai visto? perfino il fico secco è stato promosso a dolce di prima classe nelle vetrine dei pasticceri perchè è di genere maschile e a noi niente ! Ma adesso le cose devono cambiare e tanto perchè lo sappi ho già ricevuto il foglio di arrolamento nelle armate femminili con l'incarico di far di tutto coi mezzi a mia disposizione per tenere alto il morale nelle retrovie.

Aver fiducia in voialtri uomini è come sperare in una rivoluzione in Germania e quest'ultimo episodio che mi ti fa vedere come sei fatto senza ambaggi col solo scopo di fare la gatta morta per giocare col sorcio, mi ha profondamente spoetizzata, tanto che ho perfino penzato a te l'altro giorno quando mi hanno portato a vedere il Colleoni sfilato dal cavallo a gambe per aria.

Ti ho veduto con l'occhio dell'immagginazzione pure te come un Colleoni sulla sospensiva, tra l'affetto sincero di Clara e la debbolezza senile per Barberina e m'è venuto un patè *d'animo così forte che ho dovuto mangiarmi diverse paste di quelle proibbite col vermutte e selz.*

Tutto passa e passerà anche questo. E' passata l'allegria del carnevale e non ci rimane che qualche conferenza ogni tanto del comm. Bazzani o una passeggiata per le piazze dove i giovani architetti fanno le facciate disfattiste copiate dall'ungherese o dal viennese che è pure peggio.

Basta, adesso mi sono libberata di questo soscemar *che durava dall'altra estate quando in campagna ebbi i primi sintomi del tuo rammollimento pure morale, da certi rumori inesplicabili che sentivo nel corridoio tra il lusco e il brusco di prima mattina. Adesso che mi sono aperta con te come me la sentivo da tanto tempo voglio vedere come ti metti e con che faccia ti presenterai a casa all'ora solita come se non fosse successo niente. Come ti dico, mi sento meglio perchè mi sono sfogata, ma per poco che mi ci tiri pei capelli bada che sono tipo di far nascere una traggedia col ritratto tuo sul* Piccolo *e quello di Barberina col cappello che se lo mette adesso per la prima volta perchè glie l'hai pagato te. Tanto per distrarmi voglio ributtarmi nella politica e mi dispiace soltanto che dovrò aspettare una settimana ancora per riprendere i miei* apredinè *a Montecitorio, dove almeno l'amici che ci ho, non si azzarderebbero mai a farmela dietro le spalle senza dirmi niente come hai fatto te.*

Già mi immaggino quello che farai: arriverà il solito scecche, *magari rinforzato per indorarmi la pillola, sapendo che doppotutto il fondo ce l'ho ancora buono e mando giù tutto* probono pacis, *ma oramai anche l'aiuto materiale passa in seconda linea, doppo che l'*Epoca *pubblica l'articoli per insegnare a procurarsi la robba da mangiare estraendola dai mucchi di terra, dai calcinacci delle demolizioni e dai sassi delle strade ed altri generi commestibbili.*

Sono talmente crispé, *che perfino dentro la poesia non ho potuto trovare il consueto rifuggio piscologgico e già due volte che mi sono messa sotto con l'intenzione di fare qualche cosa, non m'è venuto niente di presentabbile e l'ultima che ho fatto che arieggiava Pastonchi non l'avrebbe pubblicata neanche il* Piccolo. *Così ci hai pure sulla coscienza il ristagno della vena letteraria, mentre mi sto occupando di trovare il surrogato di Barberina, che non è facile per tante raggioni.*

Forse mi deciderò per una ragazza che ci ha un temperamento un po' vivace coi capelli rossi, ma è stata da una signora molto per bene al mezzanino nel casamento della signora Geltrude. Non sa leggere nè scrivere almeno per adesso ed è già una gran fortuna se non gli verrà in mente di buttarsi alla pellicola pure lei...

Vedremo... sono ancora incerta. E quanto a te ricordati di non presentarti neanche a fare il tentativo di rimettere insieme i cocci, se non mi porti le prove che hai fatto l'obbligo tuo, sottoscrivendo più largamente che puoi al Prestito Nazzionale magari con relativo communicato alla stampa come è di moda adesso.

Ti saluto- ma sto sulla mia.

CLARA TADATTI

L'ORSO DI BURIDANO....

...... che per non sapersi decidere farà la fine dell'asino omonimo.

— Ma come, non mi hai portato per la mia festa la collana di perle che mi avevi promesso?

— Ho fatto molto di più perchè ti porto invece una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che vale un tesoro perchè mediante una modestissima contribuzione annuale, ti procura la tranquillità necessaria ad affrontare qualsiasi evento.

Finalmente la scienza ha detto la sua ultima autorevole parola circa lo sviluppo eccezionale della proboscide del Re Ferdinando. Il naso dello Czar dei Bulgari ha cominciato a crescere in modo impressionante al principio della guerra ed ha continuato a svilupparsi per la impossibilità assoluta in cui si trova il sovrano di frequentare gli spettacoli di varietà e cinematografo dell'OLIMPIA e del SALONE MARGHERITA che formano una delle maggiori attrazioni di Roma.

TEATRI DI ROMA

Quella povera *Elvira*, figlia di *Puritani*, che s'invaghì del tenore Borgioli, impazzisce per lui varie volte la settimana sul palcoscenico del COSTANZI, senza riuscire a turbare gli spettatori, che sanno come infallibilmente ella riacquisti lo ben dell'intelletto. Ma, se non si turbano, quegli spettatori si entusiasmano, e vorremmo vedere che così non fosse, dinanzi a questa Elvira al quadrato (Elvira de' Puritani ed Elvira de... Hidalgo) di cui offriamo il seducente profilo.

Non sappiamo che dirvi, che già non sappiate, su quel grande *Fanciullo del West* che risponde, quando lo chiamano, al nome di De Giovanni.

AL VALLE si è data (con rispetto parlando) *Una donna*: *Una donna* di Roberto Bracco, il quale deve averne molte se lascia con tanta filosofia che glie ne prendano una così carina.

Contro corrente dovrebbe essere più difficile andare avanti, ma Alda Borelli, attrice valentissima, anche come autrice si lascia dietro parecchi.

ALL'ARGENTINA *La nemica* vede aumentare di giorno in giorno lo stuolo degli amici, anche un po' per merito della *Stabile*.

AL NAZIONALE — *Il genero del signor Poirier* può ormai considerarsi parente di tutti gli amici di Ermete Novelli, data l'intima conoscenza che ad essi lo lega da tempo immemorabile.

AL QUIRINO Senza far torto ad Elena Bay, si può dire che Roma (Criscuolo) è la virtù.... capitale della *Novissima*.

ALL'ADRIANO liquidazione di un grande *stock* di pagliacciate, più umoristiche di quante se ne fanno e dicono a Brest Litowsk.

Fra i più comici dei pagliacci del Circo Bisini va segnalato questo palmo d'uomo (o un metro di cravatta) come, fra i numeri più graziosi, è da citare la pantomima *Mazzeppa*.

AL MORGANA - Nel *Grand Hotel* frequentato dalla *Regina* Ghirelli non c'è più una stanza libera.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione:

MALUCCHI *Ancona* (stazione); MAURILLI *Falconara*; PALMARINI *Rimini*; BARICH *Padova*.

LA NUOVA LUPA

(Idea travasata)

L'usata Lupa romana fu ! Or nella gabbia, pioppata sul ventre di colle Capitolino, altra ne piglia posto. In luogo della testè defonta, altra fiera passeggia *donata dalla città di Brescia*. Lupa migliore, nell'odierno andazzo non si poteva architettar per l'urbe di Roma, *caput mondi* !

Essa vien da Brescia, *lionessa d'Italia* ! Lupa, *semplice lupa*, no ! Romana, *semplice romana*, no !

Partorita da una lionessa, e Italiana: ecco quanto occorre !

Questa non sente solo il Foro e lo strido dell'aquile; ma *ricorda la ferocia dell'Austria*, che trasformò in *lionessa sua madre Brescia* !

E' ottimo che sul colle Capitolino, di costo al germanico palagio Cafarello, la *Lupa Romana* atavica *abbia nel sangue la viva memoria del brigantaggio Tedesco*.

TITO LIVIO CIANCHETTI 'I.

ERNESTO FRATONI, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico del «Popolo Romano»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO
CAPITALE L. 156.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Fondo Riserva Ordinario L. 31.200.000 - Fondo Riserva straordin. L. 28.500.000.—
DIREZIONE CENTRALE: **MILANO**

LONDRA, Acireale Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di Roma - Via del Plebiscito N. 112 (Palazzo Doria).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA:
Agenzia N. 1 - Via Cavour, 66 (Angolo via Farini).
Agenzia N. 2 - Via Veneto, 76 (Angolo via Ludovisi)
Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136 (Angolo via Orazio)

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1917

ATTIVO		
Numerario in Cassa e fondi presso Ist. E.	L.	86.206.0[illegible]3,25
Cassa Cedole e Valute	»	[illegible]61.708.66
Portafoglio Italia Estero - Buoni del Tesoro	»	1.290.136.676,3
Effetti all'incasso	»	31.759.2[illegible]3,83
Riporti	»	66.459.69[illegible].87
Effetti pubblici di proprietà	»	60.075.231.7[illegible]
Titoli di proprietà del Fondo di Prev. pel personale	»	14.3[illegible]3.[illegible]40.—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	7.2[illegible]2.389,69
Corrispondenti - Saldi debitori	»	734.3[illegible]1.778,7[illegible]
Partecipazioni diverse	»	12.4[illegible]5.851,7[illegible]
Partecipazioni in imprese Bancarie	»	14.[illegible]87.076,13
Beni stabili	»	18.7[illegible]1.[illegible]92.85
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	13.[illegible]84.374.50
Debitori per Avalli	»	13[illegible].393.721,5[illegible]
Titoli in garanzia operazioni	»	89.29[illegible].914,—
» a cauzione servizio	»	4.145.822,—
depositati in libera custodia	»	1.610.581.[illegible]2[illegible].—
Spese d'Amm. e Tasse eserc. corr.	»	18.111.008,78
	L.	4.131.718.467,0[illegible]

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 272.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500)	L.	156.000.000.—
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000.—
Fondo di riserva straordinario	»	28.500.000.—
Fondo Previdenza pel personale	»	15.3[illegible]8.055,7[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.107.850.—
Depos. in Conto Corr. e Buoni fruttif.	»	322.837.968,23
Accettazioni commerciali	»	53.997.[illegible]06,06
Assegni in circolazione	»	54.905.399,6[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»	49.9[illegible]2.965,66
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.479.3[illegible]3.125,16
Creditori diversi	»	60.649.[illegible]48,30
Creditori per Avalli	»	13[illegible].3[illegible]3.721,5[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	89.290.914,—
di a cauzione servizio	»	4.145.822,—
Titoli a libera custodia	»	1.610.581.459,—
Avanzo Utili Esercizio 1916	»	797.672,8[illegible]
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	30.9[illegible]9.088,8[illegible]
	L.	4.131.718.467,0[illegible]

La Direzione
A. FENOGLIO - GIANZANA

I Sindaci
Rag. A. OLIVIERI - Prof. Rag. G. ROTA
Rag. G. SACCHI

Il Capo Contabile
A. COMELLI

Secolo II - Anno XIX

Evviva l'impiegato

Sia qui sparsa a profusione laude - nonch
rebbe Ernesto Nathan - gratulatoria, agl
piegati dello Stato, d'ogni età, sesso e condiz

Il loro trionfo è trionfo del vero patriott
Poichè se essi sono arrivati a conquistare l
pendio che consentirà loro di non aver più
ma semplicemente un discreto appetito, a q
sono giunti nel dignitoso e composto atte
mento di chi, pure sentendo gli stiracchiar
dello stomaco – e come stiracchiava ! – sa
tenere la linea, e sa penare in silenzio. L'i
gato, in tutti questi mesi di vigilia – vigilia
nel senso di attesa, sia in quello più autent
maggiore di digiuno obbligatorio – ha shad
to, è vero : ma, da persona educata, ha se
messo la mano davanti alla bocca.

Da quando la guerra ha sconvolto l'o
normale della ricchezza; si sono visti forr
di finto-cuoio, di pseudo-lana, di quasi-co
di pressochè-vino, di simil-farina, ed altri
talli, compresa l'impiombatura, attacca
gran seno materno dell'Amministrazione, e
chiare fino a raggiungere il metro e cinquan
pancia occorrente a farvi luccicare sopra la
tena d'oro da mezzo chilo di prammatica. Si
visti operai – i poveri proletari del tempo i
Mussolini non voleva le spese improdutti
attaccarsi all'altro seno della lattifera Am
strazione, e succhiare le paghe giornaliere
una volta erano il medio guadagno di un
colte di mezzo bordo. Si sono visti bottegar
ve con un colpo alla bilancia, quando co
colpo alla tariffa, ora imboscando certi ge
ora promuovendone generosamente dalla
ta alla prima qualità certi altri, mettersi ne
triottico stato d'animo di non poter dire
che bene della guerra. In tutti gli strati so
sono più o meno piovuti, sotto forma di rug
(e in qualche punto c'è stato anche l'acquazz
i miliardi che le casse dello Stato hanno s
muto per la guerra. Solo la casa di Monsù
vett era rimasta al secco. Ma lui buono, pazi
ogni mattina si affacciava alla finestra, pr
di andare all'ufficio, e data un'occhiata al
si chiedeva : pioverà ? Forse soggiungeva
tro di sè : non piove ancora, governo.... ingr
ma non diceva altro. Stringeva, per misura
cauzionale, di ancora un buco la cinghia dei
zoni e se ne andava al lavoro.

E lì, davanti a quel suo tavolino, seduto s
sua vecchia e fedele ciambella che non può ig
rare, per ragioni limitrofe, come parli dispera
mente la fame nelle budella vuote, per due a
il mite, l'eroico Monsù Travett, ha scrupol
mente scritturato le partite di miliardi e milia
ha emesso mandati di milioni a favore di fo
tori, ha tranquillamente bollato, elencato, en
ginato, evaso e spedito.... il lauto sopraprof
di guerra di tutti gli altri.

Si parla di resistenza : auguriamoci che q
lunque reparto di truppe, posto a difesa di
punto premuto dal nemico, trovi sempre in
una uguale forza di resistenza, un identico spi
di abnegazione, una simile virtù di sagrifi

E continuiamo pure a dire tutto il male
merita alla burocrazia di stato, madre mostru
di telefoni senza comunicazione, di ferrovie s
za orario, di orari senza ferrovie, di contr
che controllano il controllo di ciò che poi no
controllato, e di montagne di carta gelosame
custodite negli archivi a benefizio dei poveri
crobi senza tetto.

Ma a Monsù Travett facciamogli un monum
to. Lo merita.

Ci par di vederlo, sul suo piedistallo, con
ciambella sotto il braccio, ammonire la fo
dall'alto : « questa volta, la ciambella, mi è r
scita col buco ».

IL TRAVASO

Mascagnate

— Che differenza c'è fra un finestra e
PRESTITO NAZIONALE ?

— C'è che la prima non è « esente da imp
ste » e il secondo si !

— Che differenza c'è fra un tenore e il g
verno ?

— La differenza è : che il tenore emet
delle note e il governo dei Prestiti; ma tutt
due procurano affari d'oro a sè e agli altri.

— Dice il proverbio : « La cedola quand
matura scade da sè ».

— La « cedola » si chiama così perc
chiunque possa dire : « Cedola vantaggios
mente a qualche Banca, come sottoscrizion
al **PRESTITO NAZIONALE.** »

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N° 938
ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero con premio » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Via Tritone 61-62 (Pal. Torlonia) - Tel. 82-82
Le inserzioni si ricevono presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
e presso l'Amministrazione del "Travaso",
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL FRATELLO ARDIGO': Quantunque lieve discripanza sussistesse tra noi, in te saluto un *fratello grande* che parte. *Se discripanze non vi fossero*, sarebbero tutti Vichi, tutti Ardigò, tutti Cianchettini, cioè TUTTI si fermerebbero a UNO e inutil saria il libero filosofare. Se *tutti i fratelli* si somigliassero quali stille d'acqua, *non sarebbero fratelli*; ma copie del *medesimo semplare*. Fratellanza e discripanza in dettaglio, somiglianza in *malloppo d'ideale*. Io saluto te che per andare verso il tuo, *non misurasti barriere*. Passasti, imperterrito e sereno, fra mille spini. E, vegliardo sereno peristi di *tua volontà*. *Non faccio il giudice delli suicidi* mestiere troppo facile. Il suicidio *è profondo arcano* delli spirti. Io m'inchino al tuo tentato, tacendo. *Sol chi si uccise sa perchè si uccise.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno XIX — Roma 17 Febbraio (Uffici: Via del Tritone 61-62 - Palazzo Torlonia - Telefono 82-82). Domenica 1918 — N. 938

Evviva l'impiegato!

Sia qui sparsa a profusione laude – nonchè, direbbe Ernesto Nathan – gratulatoria, agli impiegati dello Stato, d'ogni età, sesso e condizione.

Il loro trionfo è trionfo del vero patriottismo. Poichè se essi sono arrivati a conquistare lo stipendio che consentirà loro di non aver più fame, ma semplicemente un discreto appetito, a questo sono giunti nel dignitoso e composto atteggiamento di chi, pure sentendo gli stiracchiamenti dello stomaco – e come stiracchiava! – sa mantenere la linea, e sa penare in silenzio. L'impiegato, in tutti questi mesi di vigilia – vigilia, sia nel senso di attesa, sia in quello più autentico e maggiore di digiuno obbligatorio – ha sbadigliato, è vero: ma, da persona educata, ha sempre messo la mano davanti alla bocca.

Da quando la guerra ha sconvolto l'ordine normale della ricchezza, si sono visti fornitori di finto-cuoio, di pseudo-lana, di quasi-cotone, di pressochè-vino, di simil-farina, ed altri metalli, compresa l'impiombatura, attaccarsi al gran seno materno dell'Amministrazione, e succhiare fino a raggiungere il metro e cinquanta di pancia occorrente a farvi luccicare sopra la catena d'oro da mezzo chilo di prammatica. Si sono visti operai – i poveri proletari del tempo in cui Mussolini non voleva le spese improduttive – attaccarsi all'altro seno della lattifera Amministrazione, e succhiare le paghe giornaliere che una volta erano il medio guadagno di una *cocotte* di mezzo bordo. Si sono visti bottegai, dove con un colpo alla bilancia, quando con un colpo alla tariffa, ora imboscando certi generi, ora promuovendone generosamente dalla quarta alla prima qualità certi altri, mettersi nel patriottico stato d'animo di non poter dire altro che bene della guerra. In tutti gli strati sociali sono più o meno piovuti, sotto forma di rugiada (e in qualche punto c'è stato anche l'acquazzone) i miliardi che le casse dello Stato hanno spremuto per la guerra. Solo la casa di Monsù Travett era rimasta al secco. Ma lui buono, paziente ogni mattina si affacciava alla finestra, prima di andare all'ufficio, e data un'occhiata al cielo si chiedeva: pioverà? Forse soggiungeva dentro di sè: non piove ancora, governo.... ingrato; ma non diceva altro. Stringeva, per misura precauzionale, di ancora un buco la cinghia dei calzoni e se ne andava al lavoro.

E lì, davanti a quel suo tavolino, seduto sulla sua vecchia e fedele ciambella che non può ignorare, per ragioni limitrofe, come parli disperatamente la fame nelle budella vuote, per due anni il mite, l'eroico Monsù Travett, ha scrupolosamente scritturato le partite di miliardi e miliardi, ha emesso mandati di milioni a favore di fornitori, ha tranquillamente bollato, elencato, emarginato, evaso e spedito.... il lauto sopraprofitto di guerra di tutti gli altri.

Si parla di resistenza: auguriamoci che qualunque reparto di truppe, posto a difesa di un punto premuto dal nemico, trovi sempre in sè una uguale forza di resistenza, un identico spirito di abnegazione, una simile virtù di sagrificio.

E continuiamo pure a dire tutto il male che merita alla burocrazia di stato, madre mostruosa di telefoni senza comunicazione, di ferrovie senza orario, di orari senza ferrovie, di controlli che controllano il controllo di ciò che poi non è controllato, e di montagne di carta gelosamente custodite negli archivi a beneficio dei poveri microbi senza tetto.

Ma a Monsù Travett facciamogli un monumento. Lo merita.

Ci par di vederlo, sul suo piedistallo, con la ciambella sotto il braccio, ammonire la folla dall'alto: « questa volta, la ciambella, mi è riuscita col buco ».

IL TRAVASO.

Mascagnate

— Che differenza c'è fra un finestra e il PRESTITO NAZIONALE?

— C'è che la prima non è « esente da imposte » e il secondo sì!

— Che differenza c'è fra un tenore e il governo?

— La differenza è: che il tenore emette delle note e il governo dei Prestiti; ma tutti e due procurano affari d'oro a sè e agli altri.

— Dice il proverbio: « La cedola quand'è matura scade da sè ».

— La « cedola » si chiama così perchè chiunque possa dire: « Cedola vantaggiosamente a qualche Banca, come sottoscrizione al PRESTITO NAZIONALE. »

REGINA COELI - TEA ROOM

Notte profonda. Dalla cella quindici
un vecchio ladro parla col vicino
giovine grassator, che lamentandosi
d'esser lì dentro anch'egli un inquilino,
vuol metter mezzo carcere a soqquadro.
— Taci, imbecille! dice il vecchio ladro
e ringrazia il tuo dio che t'ha mandato
in un ambiente tanto altolocato.

Li vedi o no qui dentro, pezzo d'asino,
quanti ricevimenti e quanti onori?
Tu vivi accanto a un gruppo d'onorevoli,
ad una schiera di commendatori,
e non ci manca nella compagnia
un cincinetto d'aristocrazia:
un conte, una marchesa... Oh, roba buona
con dieci palle e più su la corona!

E son tutte persone così celebri,
che ormai ci nobilizzano il locale.
Tu non ti trovi in un volgare carcere,
bensì in un *grand Hotel* da capitale.
Nientemeno figurati che c'è
qualcuno imparentato con un re,
forse, giacchè non se ne dicon troppe,
è un re di picche oppure un re di coppe!

Qui si fa la gran vita mondanissima,
domandane qualcosa al sor Costanzo
che, poveretto, s'affatica a scegliere
leccornie per la cena e per il pranzo,
tartufi, pesce, *vol-au-vent*, fagiani,
non più i fagioli di quei dì lontani...
E un giorno o l'altro aspetto senza fallo
un *five o' clok*, una *kermesse*, o un ballo...

Non mancherà il teatro. Già si annunziano
l'ultime novità della stagione,
repertorio esclusivo pochadistico.
E per passar delle giornate buone
nei *rendez-vous* dei pomerigi tersi
il conte Luca leggerà i suoi versi
e la marchesa, ch'io di già conosco,
canterà « l'aura è fredda e il carcer fosco »...

E ti lamenti? Per tua norma e regola
io di stare qui dentro me ne glorio.
Ed anzi spero, se l'affare seguita,
ch'io finisca – chi sa! – a Montecitorio...
Se a quelli che ci stavano hanno dato
le nostre celle, forse è destinato
che per compenso, un giorno, prima o poi
venga l'offerta d'un collegio a noi.

A poco a poco tra le gaie cronache
di *soirées*, di *premières*, i più fedeli
cronisti metteranno anche gli splendidi
ricevimenti di *Regina Coeli*.
E noi miseri vecchi manigoldi
che abbiam rubato, in tutto, pochi soldi,
per non isfigurare in tal faccenda
dovremo avere almeno una commenda!

Taci dunque, chè sei fortunatissimo
d'essere in questa nobile atmosfera:
i salotti si spopolan, languiscono,
e si popola invece la galera.
Vedi, noi siam ladruncoli meschini,
mentre invece i novissimi inquilini
son più ricchi, più celebri, più scaltri...
Ma siam più galantuomini noialtri!

Il regno tascabile

Il povero ex Re costantino di Grecia fa nuovamente parlare di sè dopo quell'affare della bastonata al cappello ricevuta da un'anonimo appena arrivato nella terra dell'esilio, nella Svizzera ospitale.

Sembra che Sua Cessata Maestà non si rassegni al perduto fasto regale e che pur lontano dal suo tramontato regno voglia in qualche modo darsi l'illusione del potere, almeno nelle sue forme esteriori. Onde ha pensato di formarsi un piccolo regno tascabile in una villa presso Zurigo ed ha a tal uopo acquistato – con l'appannaggio di consolazione largitogli dal Kaiser suo cognato – quattordici automobili che ogni volta che esce a passeggio o per recarsi a teatro gli fanno da sèguito.

Inoltre - dice il *Journal des Hellenes* - Costantino ha installato nella Villa una minuscola corte, un regno in miniatura con tutti gli ammennicoli inerenti.

Chi si contenta gode! E immaginiamo la vita dell'esiliato sovrano tutta composta di surrogati, di orpelli, oggetti e insegne del potere in formato ridotto ma sufficientemente rappresentative per offrire un'idea del vero.

Egli si è circondato perciò di un personale avventizio che disimpegna varie mansioni a scopo puramente decorativo poichè in realtà c'è poco da fare. Così il Portiere, il Maggiordomo, il Ciambellano, il Primo Aiutante di campo, il Grande Scudiere si avvicendano le loro cariche e se le passano scambievolmente senza pregiudizio alcuno pel buon andamento della pseudo Corte, pur continuando a esercitare i loro mestieri, basta che all'ora tale si presentino, vestiti nel costume disegnato da un « Caramba » qualsiasi e si muovano secondo le istruzioni loro impartite da un maestro di etichetta.

Tutto è posticcio nella corte tascabile del buon Costantino: lo scettro pieghevole (forse in segno di clemenza) la corona smontabile, il manto di finto ermellino, il trono dipinto a porporina e colle rotelle sotto, non sono che simboli, i quali dopo l'uso vengono trasportati altrove per dar posto ad altri oggetti da adoperarsi nelle successive cerimonie, quali: la firma dei decreti (leggi nota delle spese di cucina), i ricevimenti degli ambasciatori (fornitori) e le feste di Corte (partite a bigliardo o audizione del grammofono).

Come capo degli eserciti poi, non disponendo più il già Re degli Elleni di nessun euzone, si è provveduto di soldatini di piombo che comanda a bacchetta, e alla Porta della Villa c'è il suo bravo corpo di guardia composto di cani – appunto da guardia – bene armati che una volta ciascuno montano, molto volontieri, la... diciamo così, sentinella.

EX-VOTO

L'imperatore – con licenza parlando – d'Austria-Ungheria, come tutti sanno, qualche tempo fa cadde nell'Isonzo e non riuscì ad affogare. Evidentemente il Padre Eterno non l'ha voluto all'altro mondo dove il posto di impiccatore è già occupato dal compianto Francesco Giuseppe, buona l'anima.

Fatto sta che Carlo I si salvò e, tutto giulivo, se ne tornò a casa dove l'istitutore tedesco di turno gli cambiò i panni, mise ad asciugare al fuoco quelli bagnati, e rimproverò Carluccio della sua imprudenza, mentre Zita, dal canto suo gli diceva: « E' un vero miracolo che ti sia salvato, perchè tu di solito sei capace d'affogare anche in un bicchier d'acqua... »

Pare che lo stesso infortunato si sia convinto che deve trattarsi proprio di un miracolo, perchè il *Risveglio Austriaco* di Trento pubblica ora questa lettera di Carlo I all'abate di Wilten:

« *Caro Abate, nell'occasione in cui per grazia di Dio io scampai, sull'Isonzo, da un grave pericolo di vita deliberava di cedere in assoluta proprietà dei nostri reggimenti di cacciatori imperiali il Monte Isel. Di tanto la informo, compiacendomi che una grazia a me concessa da Dio, ridondi a vantaggio dei prodi miei soldati* ».

I cacciatori imperiali, ora che sono padroni di Monte Isel, si sentono anche più... rodomonti del solito e certo in segreto si augurano che il loro Imperatore caschi nell'Isonzo qualche altra dozzina di volte, nella speranza di mettere insieme così una bella collezione di montagne.

Quest'abitudine di Carlo I di regalare monti ogni volta che gli capita di fare un tuffo ha incontrato molta simpatia anche nelle file dei nostri cacciatori, che sul Piave dànno la... caccia al momento propizio di poter procurare all'imperatore un bagno definitivo nell'Isonzo, il quale è pur sempre là...

I nostri soldati sanno che in quell'occasione l'Imperatore non potrà esimersi dal darci... mari e monti.

Collaborazione giovanile

Quel *Popolo d'Italia* è nato proprio con la camicia benchè Mussolini sia uno... scamiciato. I migliori tra i nostri giovani, le più lusinghiere promesse dei più freschi ingegni della nuova generazione vanno a lui ed arricchiscono la sua redazione, che pure già fr giovasi della penna mussolina che sa tante tempeste. Non contento di essersi accaparrata la collaborazione di quel fanciullo-prodigio che è Giovanni Bovio il fortunato Benito può ora vantarsi di un'altra giovanissima recluta, che risponde al nome, tra poco famoso, di... Giuseppe Mazzini. Si tratta di un ragazzo genovese, figlio dei soliti poveri ma onesti genitori e che è capitato recentemente a Roma in cerca di lavoro.

Egli aveva in tasca una lettera di raccomandazione non ricordiamo bene se per Nathan o per Ettore Ferrari, ma non se ne volle servire e si presentò senz'altro a Mussolini, che lo accolse ruvidamente ma bonariamente.

— E che vorresti fare?

— Il pubblicista.

Il professore CASTELLINO Pietro, deputato di Foggia al Parlamento, che a chi gli sta davanti suol star dietro, siede a sinistra per temperamento. Clinico in mezzo mondo conosciuto. ha gran capelli e non è men barbuto.

— Bravo merio! ma sai scrivere?..
— E leggere e far di conti. A casa facevo le aste sul muro col carbone.
— Ma che facevi a casa?
— Il carbonaro.
— M'hai l'aria di un bravo ragazzo. Come ti chiami?
— Giuseppe Mazzini.
— Massini? che nome!
— No! Mazzini, con due zete.
— Bè! è un nome come un altro.
— Mi piaci. Allora senti – Vuoi fare [illegible] il capo-cronaca? [illegible]
[illegible]

E così fu che Giuseppe Mazzini [illegible] un nome come [illegible] del «Popolo d'Italia».

Confidenziale

[illegible]

Carissimo, ineffabile Batecki,
[illegible]

***

[illegible]

***

[illegible]

"Pro peccata vestra"

[illegible]

per Clara Tadatti: [illegible]

[illegible]

«LA MOGLIE DEVE SEGUIRE IL MARITO» [illegible]

Fra le due mogli di Bolo Pascià:
— Prego, vada prima lei...

Preparando la grande offensiva

PAPA'. — Bisogna attaccare dove è sicura la vittoria.
PIPÌ. — Per conto mio, è la vittoria che... non attacca mai!

«Ogni figura un fatto»

Quest'uomo era triste

Questo che vedete è un vostro conoscente, il signor Bissolati Leonida, il quale puo' dirvi per esperienza personale il miracoloso effetto del nuovo preparato che lanciamo sul mercato in pro' di tanti sofferenti. Egli da lunghi mesi soffriva in silenzio - dopo avere parlato anche troppo - per un male segreto che lo consumava. Aveva continui dolori politici a causa di una sua forma jugoslavica la quale aveva prodotto internamente un tumore che non riusciva a scoppiare. Egli si consultava di frequente con i piu' celebri specialisti, ma tutti lo rimandavano senza dargli la soddistazione di averlo capito. Finalmente l'illustre prof. Orlando, di ritorno da Londra, gli porto' il miracoloso «Trumbic» e mediante una prima fregatura col medesimo egli si senti' subito un altro. Pote' uscire dal ri...serbo in cui si era confinato, il tumore pote' essere messo in luce, ed egli, tutto sollevato, fu in grado di riprendere indisturbato la sua bella attivita' jugoslava, non piu' contrariato dagli elementi intestini, ma anzi, da questi favorito. Il «Trumbic» e' assolutamente innocuo, e si prende anche per bocca.. dei piu' autorevoli alleati. Da evitare assolutamente il prenderlo altrimenti.

Jugoslavizzate il vostro intestino!

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Si vedrebbe che non hanno
Molti ancora sottoscritto.

IL LUSSO DELLE SCARPE.

Fra i soliti ignoti del 1911:
— In tempo di guerra quei tacchi alti sono un vero scandalo.
— Sì, ma il vero scandalo sarà quando anche noi saremo costretti ad... alzare i tacchi.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai tra piedi un imboscato,
Che la strada pel fronte avea smarrita.
Come il vidi, lui dissi: o Disgraziato!
Almeno... pareggiar dei la partita
Col sottoscrivere al Consolidato!

Il riarmamento russo

A... logico completamente dell'ultima ma non definitiva risoluzione presa dal Governo massimalista di Russia: « Non continuare la guerra e non fare la pace » un decreto del Consiglio dei commissari ha istituito colà un Commissariato speciale per la guerra.

Possiamo fin d'ora annunziare che sono state prese disposizioni energiche per una nuova immobilitazione generale, la quale comprenderà per ora l'istituzione di un reggi-mento per dormire, sotto gli ordini di un generale di divisione... di pareri, coadiuvato da un comandante di compagnia... d'operette che avrà sotto di sè parecchi reparti... in commedia.

Si è già provveduto all'artiglieria (che etimologicamente parlando sarà munita di... artigli di lunga portata) e a un Corpo d'insussistenza; sono anche a buon punto le esercitazioni militari che consistono – per amore di brevità – nell'insegnamento ai soldati di marciare affiancati (o marcire sfiancati che fa lo stesso) di fare «fronte indietro», «piedarm» e «presentat-arm»... al nemico.

Va poi da sè che a tutti saranno impartite lezioni di scherma per sapersi bene... schermire, e che a chiunque sarà dato, colla buona volontà, di conquistarsi un bel grado... di alcool e fregiarsi così di molti galloni... di *wodka*.

E come quei che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge ad una Banca e tra sè fiata:
E' tempo, é tempo omai ch'io sottoscriva
Alla rendita, ch'é consolidata,
Chè, se m'indugio ancor, tardi s'arriva!

Pasquinata monetaria

MARFORIO.

Dimmi, qual'è la differenza vera
Tra lo Zar e Lenin, che adesso impera?

PASQUINO.

L'ex-Zar aveva una... corona, e l'altro
Ebbe ed ha marchi assai, poichè è più scaltro.

I CONCERTI DI STAGIONE

TOTONNO: **Quand'è che suonarano la mia E... surrezione?**

Vieni, Nerina, siediti
Lieta sui miei ginocchi
E ti scintilli cupida
La voluttà negli occhi.
Li vedi questi titoli
Che ho comperato adesso?
Per essi un lauto reddito
A noi sarà concesso. (1)

(1) *Altro che lauto! Nientemeno che il 5.78 %* (*N. d. R.*)

La mia bandiera

(*musica di Rotoli... di marenghi*).

M'hanno detto che c'è un Consolidato
Che vende poco fumo e molto arrosto;
Non visitarlo inver saria peccato,
Ma il difficil sarà trovare un posto.
Un Prestito ci fu, vi ricordate?
Non so ben se d'Inverno oppur d'Estate;
Chi sottoscrisse ci guadagnò tanto
Che infin dimenticò triboli e pianto!

Più d'una Banca in sede sua centrale
Accetta fogli, titoli, oro, argento;
Se manca quella è pronta la filiale
che dà lo stesso quasi il sei per cento.
Più gente si verrà a... consolidare,
Più tornerò contento al reggimento,
E più sulle trincee con fé sincera
Saprò consolidar la mia bandiera!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'avv. Peppino S. Onorevole (*dall'ingresso riserrato*).

Carissimo,

Torno adesso da Montecitorio dove la posta dà presenti ventosessanta deputati tra i quali tu non ci sei e dopo domani si ripigliano le sedute. Ma che fai sempre nel Colleggio? Ma che davero t'incarichi dell'elettori oppure ci hai qualche tira tira con cui cerchi di mettere le mani avanti nel caso ti tirassero fori il competitore!

Bada che solo in questo caso saprei perdonare, perchè il paese va avanti a tutto, ma se poi facessi lo scemo solo per sporte, mentre la miglior parte di me stessa è sempre intimamente tua, mi rivolterei come una belva ferita in un punto delicato e sarei capace anche di fartela pagare come ho fatto in tanti altri casi meno che con Mezzanotte perchè tanto sarebbe stato inutile.

Già da certe illusioni che m'hai fatto l'ultima volta, quando ti mangiavi l'altro mezzo gianduiotto che non m'ero mangiato io al mezzanino con la luce rossa perchè dici che quella del sole ti leva la poesia, ho capito benissimo che tra noi due c'era un solco scavato e tutto mi fa pensare - scusa il calamburre - che si tratti invece d'una solca.

Sì, perchè quando hai aperto il portafoglio per darmi le solite trecento che adesso col carovivere non mi bastano neanche per comperare le pelli del salame, ho visto benissimo che tieni una fottografia al bromuro con la coda dell'occhio dove ci è scritto qualche cosa. Come vedi ti ho usato la finezza di fare l'ognorri pel momento perchè non volevo che mi raccontassi una balla o che mi dassi ad intendere chissacchè come fai coll'elettori, ma doppo che ci ho dormito sopra diverse notti, mi sento come se ci avessi qualche cosa a mezza strada, un'impedimento al libbero corso del pensiero sulle ali dorate del sogno e ho capito che era lo spettro inesorabbile di quella porcheria che forse saresti capace di fare.

Basta, poche ore ci separano ormai dalla ripresa dei lavori leggislativi e ce la vedremo a quattrocchi senza veli di pocrisia perchè a me m[i] piace di dire pane al pane, vino al vino e talen[...] tone a Miccichè.

Non ti nascondo però che spero di essermi sba[...] gliata e che l'affare sia una vampa di fumo ch[e] io sono riuscita a dargli consistenza unicamen[-] te per forza d'abbitudine come succede in gener[e] a noi donne, quando c'entra la pissicologgia [...] vogliamo metterci le mani.

Sarebbe troppo crudele dover passare un freg[o] su tanti dolci ricordi tra i quali pure quelli dell[a] spiritualità, come quando venisti l'ultima volt[a] che mi parera d'averci l'influenza e tu mi leg[...] gevi certi pezzi del Piacere con la pelliccia men[...] tre io stavo a letto e lo sentivo con tutta l'anima[...]

Se veramente mi sono sbagliata mandam[i] subbito un espresso con tanti baci in fondo; no[n] ti dico di prendere una carrozza e di venire sub[...] bito a dissipare le nubbi, perchè anche un depu[-] tato non si pole azzardare a entrare in pourpar[ler] le con un vetturino romano. E' una prerogat[iva] ca che ci hanno solo le alte cariche dello Stato [...] t'assicuro che certe volte, mi rimpiango di no[n] essermene fatta dare una proprio come dico i[o] in maniera che al passaggio di una carrozz[a] nessuno m'impedirà di farmi montare.

A proposito di fottografia – anche se mi son[o] sbagliata su quella che ti ho travisto nel porta[...] foglio dalla parte dei biglietti da una lira – [ti] dirò che me ne sono fatta una l'altro giorno do[ve] si lavora pure col tempo pioroso in un mezz[o] decolte tutta stocata come vanno adesso, tan[to] che ci fanno pure i busti dell'uomini illust[ri] in maniera che la somiglianza ti viene dal rag[...] gionamento spirituale e dall'impressione de[l] l'amici. Ho dovuto farmela perchè me l'hann[o] chiesta per il Piccolo doppo che sono entra[ta] nelle armate femminili nel riparto come h[o] letto delle seminatrici di coraggio. Già ho pr[e-] so servizzio e spero che mi aiuterai tu pure p[er]-chè a Montecitorio c'è diversa robba da fare c[on] quella quantità di colleghi che ci hai, semp[re] incerti sui pesci da pigliare.

Del resto già sono d'accordo con l'on. Ci[...] cotti, che mi ha fatto impressione perchè sa [la] storia a menadito e al momento buono chiam[a] in causa pure Cicerone per farsi consolare [di] qualche dispiacere elettorale.

Così mi pubblicheranno il ritratto nella gra[n-] dezza del re del Belgio come hanno fatto p[er] la signora Vercelloni che tutti si domandavan[o]: Hai visto l'Elma? Ci ho piacere per quelli c[he] me la tirano e invece vedranno che mi so muove[re] io pure, in modo da rendere prezzioso il servi[-] zio che presto e da eliminare il pericolo che qu[el] grande patriotta del senatore Muratori mi ve[n-] ga a chiedere la soppressione di qualche orga[no] perchè gli pare disfattista.

Troverai arrivando diverse novità, e tra le [al-] tre cose pure il comm. Re Riccardi a Reggina C[oe-] li. Te lo saresti mai creduto lui che quando o[r-] ganizzava gli spettacoli di beneficenza del Gio[r-] nale d'Italia era l'illustre commendatore tan[to] benemerito dell'arte? Almeno io non ci [ho] niente da spartire perchè gli avevo dato una co[m-] media per vendicarmi di Fete per quella ro[...] sallata che mi fece in tre atti, ma non mi ha da[to] mai una risposta perchè diceva che in fatto [di] teatro italiano per lui non c'erano che i france[si]. Se avessi saputo che finiva così avrei fatto [...] atti giudiziari così me la pigliava di certo e [a-] vrei fatto un buon affare un po' meglio di que[llo] che fa il municipio di Roma, quando si vend[e i] beni patrimoniali come robba fuori d'uso.

Però non mancherà occasione di tentare pu[re] le gioie della scena e ci ho certe idee, che se no[n] me le piglia in blocco Barberina appena d[i-] venta una celebbrità del teatro muto, mi ser[vi-] ranno per farmi un bel largo in mezzo alla soc[ie-] tà dell'autori. Ma Barberina in questi gior[ni] mi sta un po' sulla sua perchè da quando ha i[n-] teso che si fa opera patriottica a prendere [in] casa per quindici giorni un granatiere è venu[ta] a farmi la proposta di far posto a una rapp[re-] sentanza di tutte le armi.

Del resto se anche il teatro non mi dà anco[ra] le soddisfazioni che cerco e di cui ha bisog[no] l'anima di cui tu solo conosci l'incanto nelle s[...] pieghe più nascoste, ci ho sempre la lira che [...] frutta i miei momenti più belli doppo quelli c[on] voi e pure stamattina doppo che sono torna[ta] dal Pincio dove avevo guardato la bandiera c[he] sventola a Montecitorio, pensando a te [ho] fatto questa piccola cosa che ti mando perchè [so] che ti piace di farla vedere a Cottafavi per farg[li] prendere cappello dicendogli che lui non ci c[a-] pisca.

SI.

Sì, sono donna e me la son guardata
l'anima mia di donna in faccia al sole:
era come un'enigma e l'ho svelata,
ma non la so spiegar con le parole.

C'è dentro l'idealismo pascoliano,
i ritratti di moda con il flou,
ma pure il piacerismo d'annunziano,
gli asparaggi ed il pollo col ragù.

E ieri glie lo dissi all'onorevole
che mi venne a trovar tutto contento,
facendo il mattacchione e lo svenevole
per via ch'è stato aperto il Parlamento.

— Per me, ditemi pure che son matta,
e che son compl[...] nat[...]a,
l'apertura mi ha s[...] [so]ddisfatta,
ma mi sodd[is]fa pure a c[...]

Perchè a me non m[i] piace la politica,
mi seduce l'uomo che la fa,
mi piace il deputato quando litica,
e Totonno che s'alza e se ne va.

Per cui s'apra la Camera o si serri
mi posso sempre prendere sollazzo
con te, Turati, Federzoni, Ferri
od un altro che scelgo dentro il mazzo.

Non voglio farla troppo lunga, tanto più c[...]

L'AMBASCIATORE BOLSCEVIKO A LONDRA.

L'INGLESE. — **Grazie, noi non beviamo che... l'Allestico.**

Vieni, Norina, siediti
Lieta sui miei ginocchi
E ti scintilli cupida
La voluttà negli occhi.
Li vedi questi titoli
Che ho comperato adesso?
Per essi un lauto reddito
A noi sarà concesso. (1)

(1) *Altro che lauto! Nientemeno che il* 5.78 % (*N. d. R.*)

La mia bandiera

(*musica di Rotoli... di marenghi*).

M'hanno detto che c'è un Consolidato
Che vende poco fumo e molto arrosto;
Non visitarlo inver saria peccato,
Ma il difficil sarà trovare un posto.
Un Prestito ci fu, vi ricordate?
Non so ben se d'Inverno oppur d'Estate;
Chi sottoscrisse ci guadagnò tanto
Che infin dimenticò triboli e pianto!

Più d'una Banca in sede sua centrale
Accetta fogli, titoli, oro, argento;
Se manca quella è pronta la filiale
che dà lo stesso quasi il sei per cento.
Più gente si verrà a... consolidare,
Più tornerò contento al reggimento,
E più sulle trincee con fé sincera
Saprò consolidar la mia bandiera!

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'avv. Peppino S. Onorevole (*dall'ingresso riserrato*).

Carissimo,

Torno adesso da Montecitorio dove la posta dà presenti centosessanta deputati tra i quali tu non ci sei e dopo domani si ripigliano le sedute. Ma che fai sempre nel Collegio? Ma che davero l'incarichi dell'elettori oppure ci hai qualche tira tira con cui cerchi di mettere le mani avanti nel caso ti tirassero fori il competitore!

Bada che solo in questo caso saprei perdonare, perchè il paese va avanti a tutto, ma se poi facessi lo scemo solo per sporte, mentre la miglior parte di me stessa è sempre intimamente tua, mi rivolterei come una belva ferita in un punto delicato e sarei capace anche di fartela pagare come ho fatto in tanti altri casi meno che con Mezzanotte perchè tanto sarebbe stato inutile.

Già da certe illusioni che m'hai fatto l'ultima volta, quando ti mangiavi l'altro mezzo gianduiotto che non m'ero mangiato io al mezzanino con la luce rossa perchè dici che quella del sole ti leva la poesia, ho capito benissimo che tra noi due c'era un solco scavato e tutto mi fa pensare - scusa il calamburre - che si tratti invece d'una solca.

Si, perchè quando hai aperto il portafoglio per darmi le solite trecento che adesso col caroviveri non mi bastano neanche per comperare le pelli del salame, ho visto benissimo che tieni una fottografia al bromuro con la coda dell'occhio dove ci è scritto qualche cosa. Come vedi ti ho usato la finezza di fare l'ognorri pel momento perchè non volevo che mi raccontassi una balla o che mi dassi ad intendere chissacchè come fai coll'elettori, ma doppo che ci ho dormito sopra diverse notti, mi sento come se ci avessi qualche cosa a mezza strada, un'impedimento al libbero corso del pensiero sulle ali dorate del sogno e ho capito che era lo spettro inesorabbile di quella porcheria che forse saresti capace di fare.

Basta, poche ore ci separano ormai dalla ripresa dei lavori leggislativi e ce la vedremo a quattrocchi senza veli di pocrisia perchè a me mi piace di dire pane al pane, vino al vino e talentone a Miccichè.

Non ti nascondo però che spero di essermi sbagliata e che l'affare sia una vampa di fumo che io sono riuscita a dargli consistenza unicamente per forza d'abbitudine come succede in genere a noi donne, quando c'entra la pissicologgia e vogliamo metterci le mani.

Sarebbe troppo crudele dover passare un frego su tanti dolci ricordi tra i quali pure quelli della spiritualità, come quando venisti l'ultima volta che mi pareva d'avecci l'influenza e tu mi leggevi certi pezzi del Piacere *con la pelliccia mentre io stavo a letto e lo sentivo con tutta l'anima.*

Se veramente mi sono sbagliata mandami subbito un espresso con tanti baci in fondo; non ti dico di prendere una carrozza e di venire subbito a dissipare le nubbi, perchè anche un deputato non si pole azzardare a entrare in pourparle con un vetturino romano. E' una prerogativa che ci hanno solo le alte cariche dello Stato e t'assicuro che certe volte, mi rimpiango di non essermene fatta dare una proprio come dico io, in maniera che al passaggio di una carrozza nessuna m'impedirà di farmi montare.

A proposito di fottografia - anche se mi sono sbagliata su quella che ti ho travisto nel portafoglio dalla parte dei biglietti da una lira - ti dirò che me ne sono fatta una l'altro giorno dove si lavora pure col tempo pioroso in un mezzo decolté *tutta sfocata come vanno adesso, tanto che ci fanno pure i busti dell'uomini illustri in maniera che la somiglianza ti viene dal ragionamento spirituale e dall'impressione dell'amici. Ho dovuto farmela perchè me l'hanno chiesta per il* Piccolo *doppo che sono entrata nelle armate femminili nel riparto come hai letto delle* seminatrici di coraggio. *Già ho preso servizzio e spero che mi aiuterai tu pure perchè a Montecitorio c'è diversa robba da fare con quella quantità di colleghi che ci hai, sempre incerti sui pesci da pigliare.*

Del resto già sono d'accordo con l'on. Ciccotti, che mi ha fatto impressione perchè sa la storia a menadito e al momento buono chiama in causa pure Cicerone per farsi consolare di qualche dispiacere elettorale.

Così mi pubblicheranno il ritratto nella grandezza del re del Belgio come hanno fatto per la signora Vercelloni che tutti si domandavano: Hai visto l'Elma? Ci ho piacere per quelli che me la tirano e invece vedranno che mi so muovere io pure, in modo da rendere prezzioso il servizio che presto e da eliminare il pericolo che quel grande patriotta del senatore Muratori mi venga a chiedere la soppressione di qualche organo perchè gli pare disfattista.

Troverai arrivando diverse novità, e tra le altre cose pure il comm. Re Riccardi a Reggina Celi. Te lo saresti mai creduto lui che quando organizzava gli spettacoli di beneficenza del Giornale d'Italia era l'illustre commendatore tanto benemerito dell'arte? Almeno io non ci ho niente da spartire perchè gli avevo dato una commedia per vendicarmi di Fete *per quella vassallata che mi fece in tre atti, ma non mi ha dato mai una risposta perchè diceva che in fatto di teatro italiano per lui non c'erano che i francesi. Se avessi saputo che finiva così avrei fatto tre atti giudiziari così me la pigliava di certo e avrei fatto un buon affare un po' meglio di quelli che fa il municipio di Roma, quando si vende i beni patrimoniali come robba fuori d'uso.*

Però non mancherà occasione di tentare pure le gioie della scena e ci ho certe idee, che se non me le piglia in blocco Barberina appena diventa una celebbrità del teatro muto, mi serviranno per farmi un bel largo in mezzo alla società dell'autori. Ma Barberina in questi giorni mi sta un po' sulla sua perchè da quando ha inteso che si fa opera patriottica a prendere in casa per quindici giorni un granatiere è venuta a farmi la proposta di far posto a una rappresentanza di tutte le armi.

Del resto se anche il teatro non mi dà ancora le soddistazioni che cerco e di cui ha bisogno l'anima di cui tu solo conosci l'incanto nelle sue pieghe più nascoste, ci ho sempre la lira che mi frutta i miei momenti più belli doppo quelli che sai e pure stamattina doppo che sono tornata dal Pincio dove avevo guardato la bandiera che sventola a Montecitorio, pensando a te ho fatto questa piccola cosa che ti mando perchè so che ti piace di farla vedere a Cottafavi per fargli prendere cappello dicendogli che lui non ci arriva.

SI.

Si, sono donna e me la son guardata
l'anima mia di donna in faccia al sole:
era come un'enigma e l'ho svelata,
ma non la so spiegar con le parole.

C'è dentro l'idealismo pascoliano,
i ritratti di moda con il flou,
ma pure il piacerismo d'annunziano,
gli asparaggi ed il pollo col ragù.

E ieri glie lo dissi all'onorevole
che mi venne a trovar tutto contento,
facendo il mattacchione e lo svenevole
per via ch'è stato aperto il Parlamento.

— Per me, ditemi pure che son matta,
e che son complicata di natura,
l'apertura mi ha sempre soddisfatta,
ma mi soddisfa pure la chiusura.

Perchè a me non mi piace la politica,
ma mi seduce l'uomo che la fa,
mi piace il deputato quando litica,
e l'onorevole che s'alza e se ne va.

Per cui s'apra la Camera o si serri
mi posso sempre prendere sollazzo
con te, Turati, Federzoni, Ferri
od un altro che scelgo dentro il mazzo.

Non voglio farla troppo lunga, tanto più che il resto che t'ho da dire lo verserò dopodomani nel tuo seno, magari soltanto col binocolo quando mi vedrai alla tribbuna insieme con Zaira coi soliti fiori rossi sul cappello. Se incontri il senatore digli che è un pezzo che non mi vedi e regolati in modo evasivo, perchè ci abbiamo avuta una contestazione intima che forse porterà alla rottura. Io veramente non ci credo, perchè sono convinta che si piegherà come gli succede sempre doppo che s'inalbera, ma per ogni buon fine acqua in bocca... Poi ti dirò tutto perchè tu solo hai diritto di sapere.... Eh... se tu sapessi capire, se pesassi certe volte il mio affetto, se mettessi sulla bilancia tutto quello che t'ho dato, vedresti che vale anche più della carta che danno i bottegai per robba da mangiare.

Ti avvicino a me col pensiero, contando i minuti. Non ti dico altro: fa il gentilomo e non tanto il deputato.

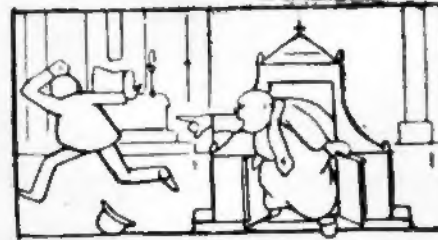
Tuissima

CLARA.

L'AMBASCIATORE BOLSCEVIKO A LONDRA.

L'INGLESE. — Grazie, noi non beviamo che... l'è Allestico a

QUARESIMALIA...

— Padre, ho un altro grosso peccato da confessare...

...non ho ancora sottoscritto al Prestito....
— Va' all'inferno!

— Bene, adesso che ho fatto il mio dovere di buon italiano e di padre di famiglia accumulando questo denaro da investire nel Prestito Nazionale, non mi resta che completare la mia felicità, andandomene come tutte le persone intelligenti al CINEMA OLIMPIA o al SALONE MARGHERITA, dove gli spettacoli a rotazione di cinematografo e di varietà ottengono ogni giorno ed ogni sera successi veramente clamorosi.

IL "DIVO" GORKI

Questi russi - cogniti e illustri, nonchè illustri incogniti fino a ieri ed oggi sulle bocche, non di cannone ma di tutti - si rivelano ogni tanto sotto nomi e aspetti nuovissimi e strani: la loro anima slava (od anche unno-slava) si moltiplica e si suddivide ogni giorno davanti ai nostri occhi di semplicisti inveterati.

Ieri era Kerenski (a proposito, che n'è del «grande» Kerenski?) che ci meravigliava colla sua potenza multiforme; oggi sono i Trotzki ed i Lenin che non si sa ancora da che parte pigliarli... o lasciarli, ed ecco che la... aspettate un momento.. *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, vien fuori colla rivelazione che lo scrittore russo Massimo Gorki in gioventù è stato tenore.

Anzi, cominciò, insieme col cantante Schalapine, a dire l'esame da corista e riuscì all'unanimità; poi fece il garzone di fornaio, poi il facchino in una stazione, dove in seguito a un incidente si ammalò e perdette la voce.

Ma ci fu un tempo, assai prima di Wilson, in cui Gorki emise le sue brave note, che però nessuna diplomazia nè alcun grammofono poterono raccogliere: che peccato!

Ecco la ragione per cui l'esiliato di Capri non riuscendo a procurarsi una «scrittura» si fece... scrittore, e «di grido» nonostante la sua afonia, la quale del resto non gli ha impedito di disimpegnare una delle «prime parti» e di unirsi a coloro che diedero il *La* in quell'attuale orchestra stonata che è la rivoluzione russa.

TEATRI DI ROMA

Anche questa volta i buoni consigli per una pronta o larga sottoscrizione al Prestito Nazionale sono stati, ad onore del popolo italiano, ascoltatissimi, ma se così non fosse avvenuto, il governo avrebbe avuto a sua disposizione un mezzo infallibile per farli sentire anche dai sordi.

Questo mezzo sarebbe stato Nazzareno De Angelis il basso di fama mondiale, l'attuale *Mefistofele* del COSTANZI, una delle voci più potenti che si conoscano. Che ne dite? — Vi facciamo questa domanda per pura formalità, certi che non potreste avere un'opinione contraria alla nostra, così come se vi dicessimo che questi due pupazzi ci riproducono come altrettanto giuoco d'acqua le sembianze di *Dick Johnson* di

Giovanni e dello Sceriffo *Rance* Danise, suo rivale... per parte della *Fanciulla del West*.

ALL'ARGENTINA si è data una novità che, veramente, a quest'ora è diventata vecchia: *Il giuoco della bambola*. Ci asteniamo da qualunque critica, sia per il tempo che è passato, sia perchè non vogliamo dir male dell'industria nazionale del giocattolo.

AL VALLE, da questa sera c'è Dina Galli, che torna fra noi desideratissima e adorna di nuovi vezzi, tra i quali *Il braccialetto al piede* **del nostro Veneziani.**

AL QUIRINO. Cristo (non vi spaventate, non abbiamo la sudicia abitudine di bestemmiare) foreanu; ecco il nome che da tre giorni corre di nuovo sulle labbra di tutti gli abitatori dell'urbe. La poprietaria del nome, poi, corre a sua volta e danza esalta e sgambetta e canta anche sul palcoscenico del teatro di via Marco Minghetti dietro alle Vergini.

AL NAZIONALE: Opera. E non aggiungiamo sillaba: il resto va da sè.

ALL'ADRIANO ha riportato le proprie tende quella Compagnia *Novissima* che, ad essere franchi, per Roma almeno non lo è più.

AL SALONE MARGHERITA ha furoreggiato la *Perlowa* una danzatrice che ha tutti i requisiti per fare il passo.... più lungo della gamba, come si può anche vedere dal vicino pupazzetto. Sappiamo che faremmo cosa gradita ai lettori promettendo di completare magari a «puntate» la pubblicazione.... dell'intera diva, fino ai piedi, ma non intendiamo far nascere simpatie per una donna che fino all'anno scorso era russa.

AL MORGANA. *La Mascotte* fa la fortuna del teatro di via Merulana, che rigurgita di spettatori plaudenti.

CONTI IN REGOLA

La rivendita MALUCCHI AMEDEO della stazione di Ancona ha regolato i suoi conti con la nostra amministrazione, come pure la rivendita A. DI FRANCESCO, di Atessa.

Il Prestito Nazionale

(Idea travasata)

Donate, versate, sborsate pecunia! La Patria *ve lo chiede in prestito*. Che cosa bofonchi tu (*vero vermine*) chiudendo il tuo sacchetto a cento giri di cassaforte?

— E se la Patria non me li rendesse?

Vermine e microcefalo, io rispondo Se la Patria *non potesse renderli*, ciò indicherebbe *la sua scomparsa*, il *suo cancellamento* dalla faccia delli Stati!

E, sparito lo Stato, Patria, mi sai dire che cosa sarebbe accaduto *molto tempo prima che essa sparisse*, del tuo *privato sacchetto*? L'avresti mirato *preda dell'invasore* o, se affidato a una Bancarella qualunque, perso fra i rottami di questa. Perchè non è detto che, *morendo la Patria*, possiate rimanere in vita tu (vermine) e la Bancherella per tuo uso. Quindi: *anche il vermine* deve versare, per amore del suo più sicuro guadagno.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ERNESTO FRATONI, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico del «Popolo Romano»

Secolo II - Anno XIX

CARLO MONTANI: *Fondatore*

CIVILE M

Origene for ever!

Qualche giorno fa Benito Mussolini stamp
in un suo articolo di fondo, in cima al *Po*
d'Italia:

« *Io sono convinto, fermamente convinto, dico*
mamente convinto, che bisogna sopprimere tu
giornali, che non si può tardare un giorno s
ammazzare tutti i giornali, che è urgente, supre
mente urgente — ai fini della salute pubblica
liana — ordinare la strage di tutti i giorna

Benito Mussolini, fra l'altro, ritiene che i g
nali dovrebbero sopprimersi prima di tutto pe
tanto la censura non consente libertà di dis
sione, e poi perchè, se anche questa libertà esis
se, i giornali non hanno, non possono avere la
parazione e la competenza sufficiente ad «
tare, trattare, sviscerare, notomizzare e... z
pificare i problemi della guerra ».

Questo verbo – *zuppificare* – ci ha fatto lu
mente meditare.

Nessuno ancora in Italia sapeva che i probl
della guerra, per esser trattati veramente nel
teresse della storia e del pubblico, dovessero
sere convenientemente... *zuppificati*. Musso
l'ha scoperto per primo e l'ha coraggiosame
detto ai giornali di tutta Italia: « o *zuppifica*
morire! »

Abbiamo brandito il vocabolario delle gra
occasioni ed abbiamo cercato il verbo fatidi
Non l'abbiamo trovato. « *Zuppificare* » non
C'è « zuppa »: *minestra fatta col pane intinto*
brodo. Ma qualcuno ci ha avvertito che Muss
parla e scrive volentieri in milanese. E a Mil
zuppificare viene da *fare una zuppa*, ossia, p
dere un argomento qualsiasi, rimuginarlo a do
re ed ammannirlo alla gente nel modo più ada
a far venire il latte alle ginocchia, ovverossia ro
pere le scatole, *alias* scocciare l'anima.

Se questo è il significato che il vivace profes
Mussolini ha inteso di dare alle sue parole ci p
che esageri nel ritenere tutta la stampa itali
impari alla bisogna.

Ci basta prenderne uno per tutti: il *Giorn*
d'Italia, vecchia nostra simpatia. Non ha
letto Mussolini tre o quattro colonne consecut
di Goffredo Belloncì, in cui si dimostra, per es
pio, che la questione della famiglia nella guer
nel dopo medesima è tutta una faccenda stret
mente collegata con la Madonna di Pomp
Non gli è mai cascato su un piede un *sifone* dell'
Artom su come si soffiava il naso il conte
Cavour? Non gli è mai rimasta a mezza g
qualche pillola del farmacista? Non ricorda
Benedetto Croce, Antonino Anile, Nicola Mis
Erminio Curatulo, e gli altri grossi calibri?

E allora Mussolini ci faccia il favore: calp
il nostro cadavere ma salvi, se non il Trovator,
meno il *Giornale d'Italia*, primo, grande, inc
mensurabile, inimitabile *zuppificatore* dell'un
nità. E, magari, dia un occhio di riguardo all
conomia trascendentale di Luigi Einaudi
Corriere della Sera.

***

Comunque, se pure vogliamo arrivare a
strage mussoliniana dei giornali, il momento r
è male scelto. Oggi c'è la mobilitazione civ
Tante belle energie che ora si impiegano nel f
i giornali, potranno utilmente essere adopera
in lavori più urgenti.

L'Epoca, per esempio. Quel giornale ha in co
un programma dinamico che, trasformato
energia motrice, basterebbe da solo a manda
avanti parecchi stabilimenti. Il fosforo necessa
a trovare ogni giorno la frase da mettere in te
al giornale, come ad esempio: « *Tanti saluti al s*
chio. Wilson, ieri » — « *Chi la fa l'aspetti. Orlan*
oggi » — « *Giovedì gnocchi, sabato trippa, dom*
jugoslavi », eccetera eccetera, sarebbe sufficie
a saziare di materia prima il monopolio dei fia
miferi. L'autore misterioso dei « capitoli di
romanzo scientifico » anzichè raccontare sull'
poca il modo migliore di cucinare il travert
con patate, potrebbe senz'altro essere posto
capo di un laboratorio per la confezione pra
dei nuovi cibi economici, come il pane di poz
lana, l'arrosto di zampe di tavolino, il tegami
smaltato al burro senza le uova, il bronzo dor
e fritto e vai digrendo se ti riesce, magari c
l'aiuto del suo collega di redazione che attu
mente distilla ogni giorno quella indispensa
trovata giornalistica che è la *lista di domani*, d
tra l'altro si insegna a fare il brodo di cotech
senza il cotechino.

Benito Mussolini nel proporre la soppressio